

**DECISIONE E RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1986**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

n. 192/R

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo italiano
LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai magistrati:

PRESIDENTE: dott. Giuseppe CARBONE

PRESIDENTI DI SEZIONE: dott. Beniamino BARBATO
dott. Mario GAGLIARDI

CONSIGLIERI: prof. dott. Francesco GARRI
dott. Rosario MARESCA
dott. Giulio CHIRICO
dott. Riccardo BONADONNA
dott. Luigi GRANATA
prof. dott. Manin CARABBA
dott. Bruno PROTA
dott. Franco TURINA (relatore)

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio finanziario 1986.

Uditi nella pubblica udienza del 16 luglio 1987 il relatore consigliere dott. Franco TURINA ed il pubblico ministero nella persona del procuratore generale dott. Raffaele CAPPIELLO.

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visti lo statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n.1, e le relative norme di attuazione;

Visti il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n.1214, e le successive modificazioni;

Vista la legge 5 agosto 1978, n.468;

Viste la legge regionale 20 gennaio 1982, n.10, di approvazione delle norme di contabilità, e le successive modificazioni;

Viste la legge regionale 30 gennaio 1986, n.6, di approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio 1986, e le successive variazioni;

Vista la legge 6 agosto 1984, n.457.

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FATTO

Il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1986 è stato presentato dal Presidente della Giunta regionale, con nota 3 luglio 1987, n.1097 alla delegazione della Corte dei conti per la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Le risultanze del rendiconto generale della Regione sono le seguenti:

COMPETENZA

Entrate:

| | | |
|---|--------------------|-----------------------|
| Titolo I (tributarie) | 874.326.220.985 | |
| Titolo II (extratributarie) | 1.692.916.523.001 | |
| Titolo III (alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti) | 15.373.423.347 | |
| Titolo IV (accensione di prestiti) | 88.374.670.000 | |
| Totale | | (+) 2.670.990.837.333 |
| Spese: | | |
| Titolo I (correnti) | 1.413.181.214.693 | |
| Titolo II (in conto capitale) | 1.218.859.502.287 | |
| Titolo III (rimborso di prestiti) | — | |
| Totale | | (—) 2.632.040.716.980 |
| Differenza | | (+) 38.950.120.353 |
| Somme trasferite dall'esercizio 1985 | | (—) 1.251.367.159.653 |
| Somme trasferite all'esercizio 1987 | | (+) 1.220.558.924.214 |
| Avanzo finanziario | (+) 69.758.355.792 | |
| Partite di giro: | | |
| Entrata | 1.707.884.329.932 | |
| Spesa | 1.707.884.329.932 | |

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RESIDUI

Attivi:

a) sulle entrate accertate per la competenza dell'esercizio 1986

870.405.115.844

b) sulle entrate accertate negli esercizi precedenti

507.449.800.602

Totale

1.377.854.916.446

Passivi:

a) sulle spese impegnate per la competenza dell'esercizio 1986

671.642.099.497

b) sulle spese impegnate negli esercizi precedenti

622.747.603.441

Totale

1.294.389.702.938

Partite di giro:

Somme da riscuotere al 31 dicembre 1986

658.851.170.270

Somme da pagare al 31 dicembre 1986

65.130.790.324

CASSA

Entrate:

Titolo I

(tributarie)

939.705.236.901

Titolo II

(extratributarie)

1.490.599.748.148

Titolo III

(alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti)

17.296.553.325

Titolo IV

(accensione di prestiti)

150.012.670.000

Totale

(+) 2.597.614.208.374

Spese:

Titolo I

(correnti)

1.423.766.643.743

Titolo II

(in conto capitale)

1.094.979.919.352

Titolo III

(rimborso prestiti)

—

Totale

(—) 2.518.746.563.095

Differenza

(+) 78.867.645.279

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Partite di giro:

| | |
|---------|-------------------|
| Entrate | 1.937.851.390.781 |
| Spese | 1.870.146.187.082 |

CONTO DEL PATRIMONIO

| | |
|---|-------------------|
| Attività al 1 gennaio 1986 | 3.039.083.139.913 |
| Passività al 1 gennaio 1986 | 2.722.541.712.838 |
| Eccedenza attiva al 1 gennaio 1986 | 316.541.427.075 |
| Attività al 31 dicembre 1986 | 3.074.808.951.549 |
| Passività al 31 dicembre 1986 | 2.719.601.114.611 |
| Eccedenza attività al 31 dicembre 1986 | 355.207.836.938 |
| Aumento della consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1986 | 38.666.409.863 |

Il pubblico ministero con atto depositato il 10 luglio 1987 e successivamente in udienza, ha esposto le sue considerazioni sull'andamento della gestione e ha chiesto che le Sezioni riunite della Corte vogliano dichiarare regolare il rendiconto nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati esposti nel rendiconto generale della Regione con le leggi di bilancio, è accertata la concordanza dei dati, inerenti alle entrate, con la documentazione prodotta, nonché di quelli relativi alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio, con le scritture tenute e controllate dalla Corte, ed è stata altresì accertata la corrispondenza dei dati relativi ai residui passivi con quelli risultanti dai decreti adottati dall'assessore delle finanze, ai sensi del quarto comma dell'articolo 5 della legge regionale 20 gennaio 1982, n.10. I decreti sono stati visti e registrati dalla Corte dei conti.

Deve pertanto dichiararsi la conformità alle leggi di bilancio dei risultati suddetti.

Per quanto concerne le gestioni dei fondi posti a disposizione dei funzionari delegati, il confronto con le scritture della Corte dà atto della legittimità delle aperture di credito e della definitiva situazione di esse alla chiusura dell'esercizio e non anche di quella della concreta utilizzazione dei fondi stessi, la quale viene successivamente accertata attraverso l'esame dei rendiconti amministrativi resi dai predetti funzionari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'amministrazione regionale si è confermata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazione e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n.1214.

Quanto al conto del patrimonio relativo all'esercizio 1986 le verificazioni effettuate dalla Corte consentono di dichiararne la regolarità.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, sulle conformi richieste del pubblico ministero:

dichiara regolare, nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio, il rendiconto generale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio 1986;

ordina che i conti oggetto del presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti al Presidente della Giunta regionale per la successiva presentazione al Consiglio e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio e della Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia, al Commissario del governo nella Regione stessa, e ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 16 luglio 1987.

L'ESTENSORE
F.to Franco TURINA

IL PRESIDENTE
F.to Giuseppe CARBONE

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 16 luglio 1987.

IL SEGRETARIO
F.to Marcella TROVATO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

1. Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione

1.1 Considerazioni generali

Nel formulare in precedenti occasioni valutazioni di ordine generale sugli elementi che annualmente avevano influenzato la gestione della regione Friuli-Venezia Giulia, si erano potuti evidenziare eventi tali, per contenuto innovativo, o per dimensione, da caratterizzare in misura qualificata l'andamento di essa.

Nell'esercizio decorso questo non sembra essersi verificato, nessun elemento avendo assunto un autonomo rilievo tale da imprimere un segno significativamente evolutivo nel funzionamento dell'apparato regionale.

Tuttavia da ciò non sembrano doversi trarre necessariamente conclusioni di carattere negativo, essendosi in corso d'anno proceduto, anche con una cospicua serie di provvedimenti legislativi, da un lato a riaccordare l'azione regionale con quella statale, dall'altro a conformare la stessa ad una politica "per piani" di cui si notano sintomi di una più articolata estensione.

Muovendo dai risultati globali della gestione, dopo anni di una progressiva espansione del bilancio, si è registrata una contrazione dei volumi di entrata e di spesa, diminuiti rispettivamente da 2.879 a 2.671 miliardi i primi e da 3.961 a 3.852 miliardi i secondi.

Ciò deriva oltre che dai normali meccanismi che parzialmente subordinano le scelte regionali a quelle della legislazione nazionale, dalla incidenza di particolari esigenze che, nel corso degli anni, hanno orientato l'azione di sostegno da parte dello Stato, giustificandone le oscillazioni quantitative.

In particolare, risultando in larga parte attuata, a distanza di 11 anni, l'attività di ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 1976, con il bilancio del 1986 erano state notevolmente ridotte le contribuzioni previste dai provvedimenti speciali contenuti nelle leggi 8 agosto 1977, n. 546 e 11 novembre 1982, n. 828.

Peraltro, in deroga a tale ultima legge, e sino alla adozione di un'apposito provvedimento statale, l'articolo 16, quindicesimo comma, della legge finanziaria 1986, ha consentito l'assunzione di ulteriori impegni di spesa nell'anno 1986 fino ad una somma di 250 miliardi, da scomputare dalla spesa che sarebbe stata autorizzata, sia per il completamento dell'opera di ricostruzione che per lo sviluppo delle zone terremotate. Con la successiva entrata in vigore della preannunciata normativa recata dalla legge 1 dicembre 1985, n. 879, sono infine intervenute le relative disposizioni la cui proiezione nel tempo, in dipendenza della natura dei singoli interventi, si spinge fino al 1991, in tal modo fino a tale data ulteriormente condizionando e sostenendo nello stesso tempo l'economia regionale.

Sempre nella stessa ottica, ma nell'intento di rimuovere le condizioni di marginalità e di squilibrio socio-economico conseguenti alla collocazione territoriale delle aree da sostenere, la legge statale 29 gennaio 1986, n. 26 ha recato provvidenze per il rilancio di attività economiche delle province di Trieste e di Gorizia (il termine finale degli interventi è stato fissato al 31 dicembre 1995).

Nel complesso comunque nel 1986 le minori disponibilità della finanza regionale sono derivate dalla diminuzione per circa 330 miliardi delle entrate derivanti dai proventi extratributari in gran parte riconducibile (280 miliardi) in minori accertamenti in entrata delle assegnazioni statali per i programmi regionali di sviluppo (categoria XI).

Nel settore delle entrate tributarie invece, sul cui sviluppo si fondano le maggiori attese per una più completa affermazione della autonomia finanziaria della regione, con il 1986 sono entrate a regime le disposizioni della legge 6 agosto 1984, n. 457. Tale legge ha, come è noto, previsto una graduale elevazione fino ai 4/10 del gettito complessivo, di alcuni tributi erariali da attribuire alla regione, tra i quali determinante si pone quello relativo all'IRPEF.

Senonchè, confermando un andamento già rilevato nel precedente esercizio, per una sovrastima della previsione relativa a tale tributo, il cui gettito è assolutamente prevalente nel comparto, si è verificato uno scostamento negli accertamenti rispetto alle previsioni del 14 per cento, superiore di quattro punti al dato dello scorso anno e determinante una minore entrata di circa 90 miliardi, a fronte di maggiori entrate presentate dai rimanenti tributi (1).

L'amministrazione ha attribuito la riduzione verificatasi ad una inesatta quantificazione effettuata nel 1983 e proiettata fino al 1986, ricavata, dalla valutazione degli elementi previsionali all'epoca forniti in sede governativa. Rimane comunque acquisita la necessità che nel futuro una più esatta aderenza all'effettivo gettito tributario accompagni la formulazione delle previsioni, tenuta presente la essenziale funzione rappresentata, nel bilancio regionale, dalla concreta disponibilità delle proprie risorse in relazione al conseguimento degli obiettivi economici di stretta pertinenza della regione stessa.

E questa esigenza tanto maggiormente richiede una particolare attenzione in relazione alla stipulazione per la prima volta nel 1986, a parte una limitata utilizzazione di una autorizzazione in proposito riferentesi al 1985, di taluni contratti di mutuo cui l'amministrazione regionale ha proceduto in base a specifiche previsioni di legge. Tali mutui, previsti per il finanziamento di singoli programmi e la realizzazione di opere pubbliche nei settori degli interventi della difesa del suolo e della tutela dell'ambiente o delle infrastrutture di trasporto e delle opere di viabilità, non hanno trovato integrale utilizzazione rispetto alle originarie autorizzazioni e sono stati utilizzati solo per 88,4 dei 125 miliardi previsti.

In termini assoluti risulta diminuito nell'anno, sia pure di poco, l'importo delle somme trasferite da precedenti esercizi (1.220 miliardi a fronte di 1.230 nel 1985) che, concentrati in misura assolutamente prevalente nel comparto delle spese in conto capitale (1.096 miliardi) hanno ulteriormente aumentato la propria incidenza al 44,1 per cento rispetto al 43,7 del 1985. Si continua ad evidenziare l'esigenza di una sollecita utilizzazione di disponibilità il cui mancato impiego espone le risorse alla insidia di sia pure rallentati ritmi inflattivi e compromette la realizzazione dei pur cospicui programmi di spese per investimenti.

L'esigenza programmatica ha continuato nell'anno ad informare largamente la legislazione emanata, così da comprendere gradualmente interi settori delle attività regionali, per i quali sono stati dettati più adeguati principi di coordinamento anche in realizzazione dei principi elaborati nel piano regionale di sviluppo, annualmente emanato con proiezioni triennali.

Questo in particolare, per il periodo 1986-1988, offre il primo esempio di applicazione dei principi introdotti dalla legge regionale n. 27 del 1985, riguardante nuove norme sulle procedure della programmazione regionale. Con tale strumento è stato previsto che la utilizzazione delle risorse del bilancio sia ricondotta ad un complesso di programmi individuati, e che, in questa elaborazione, vengano fissati i connotati delle iniziative progettate da intraprendere ai fini del conseguimento dei fondamentali obiettivi di sviluppo economico sociale e di assetto territoriale, indicati all'interno del quadro di riferimento economico-territoriale del piano stesso.

(1) In assoluto peraltro le entrate per la compartecipazione al gettito della imposta sulle persone fisiche sono aumentate nel 1986 rispetto al 1985 da 468,4 a 563,5 miliardi.

La legislazione regionale intervenuta a dettare la disciplina di complessi settori, contiene numerose disposizioni in sintonia con tali prospettive.

In materia di forestazione la legge regionale di modifica ed integrazione delle norme in tale materia, 25 agosto 1986, n. 38, prevede il finanziamento della compilazione dei piani economici di gestione e di assestamento delle proprietà silvo-pastorali degli enti pubblici, nonché dei piani relativi alle proprietà dei privati "in considerazione dell'interesse pubblico che riveste una efficace conduzione dei boschi regionali".

La legge regionale 21 ottobre 1986, n. 41, prescrive invece la elaborazione ed adozione di un piano regionale dei trasporti finalizzato ad assicurare la massima accessibilità al territorio ed una adeguata mobilità delle merci ai fini dello sviluppo del sistema produttivo regionale, prevedendo anche piani di settore per singoli modi di trasporto e programmando infine la utilizzazione delle risorse finanziarie.

Nel settore degli interventi concernenti l'emigrazione, la legge regionale 28 ottobre 1986, n. 43, dispone l'approvazione da parte della giunta, in armonia con il piano regionale di sviluppo, di un piano triennale di massima da attuare con le risorse del fondo regionale per l'emigrazione, da realizzare attraverso una articolazione nei singoli settori di intervento, mediante progetti specifici.

Infine lo stesso principio di programmazione viene assunto anche riguardo ad iniziative elaborate o proposte dalle amministrazioni provinciali (come previsto dall'articolo 12 della già citata legge regionale 5 luglio 1985, n. 27) per le quali, con la legge regionale 18 agosto 1986, n. 36, la regione assume a suo carico la relativa attuazione quando tali interventi abbiano attinenza di rilievo con valori, sotto diversi profili, di interesse regionale. Anche relativamente a tali progetti viene prevista una attività di accertamento che, tenuti presenti gli obiettivi del piano regionale di sviluppo, ne verifichi la compatibilità con il complesso delle azioni e degli investimenti promossi dalla amministrazione regionale.

Particolare significato per taluni aspetti innovativi riveste la legge regionale 31 ottobre 1986, n. 46, contenente la disciplina delle opere pubbliche e di interesse pubblico. Tale legge in particolare, nell'intento di rendere più sollecita l'attività di competenza degli enti pubblici o quella promossa su iniziativa di essi, ha snellito il rapporto intercorrente tra la regione, quale ente erogatore, e gli enti pubblici beneficiari delle provvidenze finalizzate alla realizzazione di opere pubbliche. Partendo dal presupposto del riconoscimento di una piena autonomia degli enti nella realizzazione delle opere, la legge ha subordinato ad un esame tecnico, involgente anche ogni aspetto di economicità, redditività e funzionalità delle opere, i progetti predisposti dagli enti pubblici trasferendo con modalità semplificate, ed in via anticipata e definitiva, le necessarie risorse finanziarie. Vengono così soppressi i controlli connessi all'avanzamento dei lavori e le verifiche in corso d'opera ed a consuntivo dell'entità dei contributi, devoluti all'ente beneficiario e consentita la utilizzazione di economie realizzate per l'attuazione di altre opere affini. Viene infine rinviato alla conclusione dei lavori il rilascio di una dichiarazione attinente l'avvenuta utilizzazione dei fondi unitamente alla presentazione dei certificati di collaudo di regolare esecuzione ritualmente approvati. Infine anche nel caso di finanziamenti in annualità, anziché in unica soluzione, sono previste semplificazioni, non risultando l'erogazione dei contributi pluriennali subordinata alla promessa di mutuo da parte di idoneo istituto di credito.

Sul piano più strettamente organizzativo, per le ragioni che più avanti si esporranno, va segnalato che contrariamente a quanto avvenuto negli anni più recenti non è intervenuto, nel 1986, il provvedimento con il quale si era proceduto ad annuali, generalizzate modifiche dell'ordinamento della amministrazione regionale.

Permane, con una spesa che ha toccato i 13,7 miliardi, una larga attività di conferimento di incarichi di studio e di progettazione in discipline della più varia natura, ma prevalentemente indirizzate verso attività tecniche e spesso di natura preparatoria rispetto ad attività per le quali non è sempre agevole la verifica della connessione con le esigenze di servizio. In notevole misura tali studi hanno riguardato la segreteria generale straordinaria.

1.2 Ordinamento contabile

A distanza di cinque anni dalla entrata in vigore della legge regionale 20 gennaio 1982, n. 10, che ha introdotto le nuove norme di contabilità regionale, anche a seguito di talune modifiche intervenute in materia di bilancio ed a suo tempo segnalate, il sistema legge finanziaria — bilancio pluriennale — legge annuale di approvazione del bilancio — sembra avere assunto una propria stabilità, completato dalla ricorrente predisposizione di due provvedimenti di assestamento al bilancio, che nell'anno sono intervenuti con le leggi 11 agosto e 27 novembre 1986, n. 33 e 48.

Notevoli, in specie con riferimento al primo di tali provvedimenti, sono le modificazioni introdotte, con frequenti rimodulazioni delle quote annuali delle spese di investimento e la previsione di nuove o maggiori spese. Il succedersi ogni anno di due provvedimenti di variazione, se presenta l'opportunità di una possibile ulteriore concentrazione degli interventi modificativi da assumere, soddisfa però anche l'esigenza regionale di procedere agli assestamenti ritenuti necessari, non solo al manifestarsi di nuove necessità, ma anche in connessione con una più precisa conoscenza del quadro finanziario determinata dalla legislazione statale che in larga misura condiziona la conseguente azione regionale.

A tale quadro così stabilizzato una importante innovazione viene apportata dalla legge regionale 22 dicembre 1986, n. 87, modificativa della stessa legge di contabilità regionale n. 10 del 1982, ma con effetto che decorrerà a partire dal bilancio 1987.

Nel dettare infatti norme in materia di classificazione di entrate e di spese, con la disciplina introdotta, si dispone che le spese, con riferimento alle previsioni del piano regionale di sviluppo, vengano ripartite per programmi e per progetti.

Nel medesimo testo inoltre, a conferma di quanto già per altro aspetto previsto dall'articolo 42 della legge regionale 20 agosto 1984, n. 36, ed in conformità anche a quanto a suo tempo auspicato dalla Corte, si dispone che le entrate e le spese per partite di giro vengano comunque inserite in un apposito titolo e che nelle leggi di approvazione dei bilanci vadano approvati separatamente il totale delle spese effettive ed il totale generale delle spese comprendente anche quelle per partite di giro.

1.3 Risultati della gestione

1.3.1 Bilancio

Le previsioni iniziali di entrata e di spesa per il 1986 erano pari, al lordo delle partite di giro, a 5.067,2 miliardi.

Le previsioni definitive sono invece ammontate rispettivamente a 5.181 e 6.432,3 miliardi ed hanno presentato scostamenti pari al 2,2 per cento per l'entrata ed al 26,9 per cento per la spesa.

Dal raffronto dei dati soprariferiti con gli omologhi dati definitivi dell'esercizio trascorso risulta che le entrate hanno segnato un decremento del 15,4 per cento (essendo ammontate nel 1985 a 6.123 miliardi) mentre le spese (assommate nel 1985 a 7.218,3 miliardi) sono risultate del 10,9 per cento inferiori rispetto al precedente anno.

In conformità alla specifica evidenziazione loro riservata nel titolo V dell'entrata e nel titolo IV della spesa, le "partite di giro" vengono esposte in tali titoli, nella parte attiva e passiva del bilancio, per importi inclusi nelle previsioni globali per 2.350 miliardi, in un ammontare inferiore ai 3.080 miliardi del 1985.

Di conseguenza l'effettiva consistenza previsionale, depurata da tali somme, si è fissata in dimensioni più contenute pari, per l'entrata e per la spesa, a 2.831 e 4.082,3 miliardi, che hanno rappresentato un decremento rispetto ai valori corrispondenti del precedente anno (rispettivamente 3.043 e 4.138,3 miliardi), pari al 7 ed all'1,4 per cento, con una tendenza alla disomogeneità della relativa dinamica dei singoli comparti. Questi infatti nel 1985 avevano evidenziato ritmi incrementativi tendenzialmente omogenei (+19,5 e 22,3 per cento).

Al netto delle partite di giro, il rendiconto evidenzia entrate per 2.671 miliardi (erano state di 2.880 miliardi nel 1985; -7,3 per cento) e spese, al netto dei riporti oltre che delle partite di giro, per 2.632 miliardi (a fronte dell'omologo dato per il 1985 di 2.730,9 miliardi e con una diminuzione rispetto allo stesso del 3,6 per cento) con una differenza positiva di 39 miliardi.

Quando da tale ammontare vengano sottratte le somme trasferite al bilancio 1987 per 1.220,6 miliardi e si aggiungano le somme trasferite sul bilancio 1986 dagli esercizi precedenti costituite da riporti per 1.230,2 miliardi e da somme disimpegnate in conto residui nell'esercizio finanziario 1985, per un ammontare di 5 miliardi, si perviene alla formazione di un avanzo finanziario per 53,6 miliardi che segna il superamento di una situazione di disavanzo registrata nel 1985 per 13 miliardi ed in precedenza negli anni 1981 e 1982.

All'avanzo così determinato l'amministrazione aggiunge 16,2 miliardi di utilizzo di avanzi di gestione di precedenti esercizi finanziari, pervenendo, infine, alla determinazione di un saldo finale positivo di 69,8 miliardi.

Sotto altro profilo è ancora da evidenziare che nell'ambito della gestione in esame, considerata al netto, oltre che delle partite di giro, anche della manovra dei riporti, l'avanzo così determinato deriva da un raffronto tra minori entrate per 159,9 miliardi (2) o di economie per 229,7 miliardi (3).

Come in precedenza segnalato, se pure l'andamento delle entrate tributarie non ha comportato la realizzazione di accertamenti in misura pari alle previsioni, va tuttavia evidenziata l'ulteriore espansione di un andamento incrementale del comparto, che si è quantificata in un ammontare di accertamenti per 874,3 miliardi, a fronte dei 743,9 miliardi del 1985 (con un aumento del 17,5 per cento rispetto ai 743,9 miliardi riferentisi al 1985).

Tale voce di entrata ha rappresentato il 32,7 per cento degli introiti globali e coperto il 61,9 per cento della spesa corrente a fronte di minori valori per omologhe voci dello scorso esercizio dal 25,8 e 53,7 per cento. Si registra così una maggiore autonomia finanziaria della regione in armonia con le finalità, cui ha mirato la legge 6 agosto 1984, n. 457, in materia di coordinamento della finanza regionale con la riforma tributaria.

(2) Tali minori entrate si sono determinate nel titolo I per un ammontare di 72,8 miliardi che costituiscono la somma algebrica di minori accertamenti per 90,1 miliardi e maggiori accertamenti per circa 17 miliardi. La prima di tali voci è imputabile ai minori accertamenti in ordine alla compartecipazione al gettito IRPEF.

Ad essi hanno fatto parziale contrapposizione maggiori accertamenti per 1,6 miliardi del gettito IRPEG, per 12,5 miliardi di quello per l'IVA e, per 2,7 miliardi per imposta erariale sui consumi di tabacchi.

Anche nel titolo II le minori entrate pari a 28,7 miliardi si determinano per somma algebrica in minori accertamenti (cui corrispondono economie di spesa) per 39 miliardi e maggiori accertamenti per 10,3 miliardi. Dei primi, 10,9 miliardi riguardano l'acquisizione di fondi di parte corrente per il finanziamento del servizio sanitario regionale, 1,1 miliardi riguardano l'acquisizione di fondi per interventi a favore di aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche ed oltre 25 miliardi sono relativi a fondi assegnati per il nuovo piano agricolo nazionale.

I maggiori accertamenti riguardano invece per 1,1 miliardi entrate derivanti da proventi su titoli; 2 miliardi sono relativi all'acquisizione di fondi per il finanziamento di programmi regionali di sviluppo; più di 4 miliardi sono relativi a rimborsi da parte dello Stato di somme anticipate dalla regione; infine 1,1 miliardi riguardano il rimborso dell'acconto sul trattamento di quiescenza corrisposto al personale dirigente.

Nel titolo III i 5,2 milioni di maggiori entrate rappresentano la somma algebrica tra minori accertamenti per 2.186 milioni e maggiori accertamenti per 2.191 milioni.

Infine le minori entrate nel titolo IV quantificatesi in un ammontare di 58,3 miliardi sono da attribuire alla mancata stipulazione del mutuo residuo per la copertura delle maggiori spese di parte corrente delle unità sanitarie locali, e da una sola parziale stipulazione dei mutui autorizzati per la realizzazione di acquedotti, fognature, impianti di smaltimento rifiuti e del mutuo autorizzato per la realizzazione di infrastrutture di trasporto e di opere di grande viabilità.

(3) Per quanto riguarda invece le economie, nell'insieme riguardanti le spese correnti e quelle in conto capitale, esse sono risultate pari a 229,8 miliardi. Di esse 60 miliardi si sono verificate per scadenza dei termini previsti dagli artt. 6, primo e secondo comma e 7, secondo comma, della legge di contabilità regionale n. 10 del 1982; 43,5 miliardi hanno trovato attuazione sui capitoli di spesa relativi ai limiti di impegno per effetto combinato del secondo comma dell'art. 6, già citato, e dell'art. 20 ultimo comma della legge n. 468 del 1978; 36,5 miliardi riguardano economie effettuate su stanziamenti di spesa in relazione all'accertamento di minori entrate sui corrispondenti capitoli di entrata relativi ad assegnazioni statali con destinazione vincolata; infine 89,7 miliardi di economie sono derivate dalla mancata o parziale stipulazione dei mutui di cui sopra si è detto a proposito delle minori entrate nonchè dal mancato introito del mutuo residuo relativo al completamento della ricostruzione delle zone terremotate.

Un differente andamento si è invece registrato nel comparto delle entrate extratributarie nel quale gli accertamenti, in termini assoluti, sono diminuiti dai 2.081,4 miliardi del 1985 agli attuali 1.692,9 miliardi. In termini percentuali a tale valore ha corrisposto un decremento nell'anno del 16,1 per cento, a fronte invece degli aumenti registrati rispettivamente nel 1984 e 1985 per il 22,6 ed il 7,4 per cento. Relativamente a tale diminuzione va comunque rilevato come la stessa, già scontata in sede di formulazione delle previsioni, sia riconducibile esclusivamente alla riduzione dell'entrate di cui alla categoria XI, riguardante le assegnazioni statali per programmi regionali di sviluppo che, nel 1986, si sono ridotte dai precedenti 715 agli attuali 327 miliardi, per cessazione di parte notevole dei finanziamenti in precedenza previsti.

Le riscossioni complessive sulla competenza hanno subito una contrazione attestandosi su un valore di 1.800,6 miliardi a fronte dei 2.056,3 miliardi del 1985, con una diminuzione del 12,4 per cento e con una inversione di tendenza rispetto ai tre anni precedenti nei quali si erano registrati, rispettivamente, aumenti del 54,, 33,7 e 26 per cento.

I 542,3 miliardi di riscossioni tributarie hanno determinato un tasso di acquisizione del 62,2 per cento a fronte del precedente 47,5 per cento, avvicinando il valore del 70,3 per cento che era stato raggiunto nel 1983. Il notevole incremento del comparto tributario ha anzi contribuito da solo a contenere la riduzione dell'indice globale delle riscossioni di competenza, diminuito dal 71,4 al 67,4 per cento degli accertamenti, nel momento stesso in cui tale dato è stato pesantemente condizionato dal deteriorato andamento del più ampio comparto extratributario, nel quale l'indice è disceso, nel 1986, al 68,5 per cento rispetto al precedente 80,7 per cento.

In ulteriore diminuzione, da 2.781,5 a 2.597,6 miliardi è risultato l'ammontare delle riscossioni sul totale delle competenze e dei residui. Tale dato, anche tenuta presente la intervenuta diminuzione della massa acquisibile da 4.158,5 a 4.015,6 miliardi, rappresenta un valore, rispetto alla massa acquisibile, decrescente dal 66,9 al 64,7 per cento, anche se superiore al 57 ed al 49,4 per cento registrato per gli esercizi 1983 e 1982. A tale fenomeno non ha peraltro contribuito una più lenta acquisizione dei residui attivi al 1 gennaio 1986 per i quali, su un massa di 1.344,6 miliardi, sono stati effettuate riscossioni per 797 miliardi, per un ammontare pari al 59,3 per cento, lievemente superiore al dato del 56,7 per cento rilevato nel 1985.

Alla fine dell'esercizio rimaneva ancora da riscuotere una massa di residui pari a 507,4 miliardi, inferiore ai 521 miliardi del precedente esercizio, mentre da 823,7 a 870,4 miliardi è aumentato l'insieme dei residui di nuova formazione; conseguentemente il complessivo ammontare dei residui attivi, a fine esercizio, è risultato di 1.377,9 miliardi con un aumento del 2,5 per cento rispetto ai 1.344,7 miliardi del 1985.

Nel 1986 sembra essersi esaurito l'andamento più soddisfacente delle operazioni di gestione registrato negli ultimi esercizi.

Mentre, infatti, gli impegni correnti corrispondenti a 1.413,2 miliardi risultano incrementati del 2,1 per cento rispetto ai 1.383,7 miliardi dell'esercizio trascorso, quelli in conto capitale, diminuiti da 1.347,2 miliardi a 1.218,9 miliardi, hanno segnato un decremento del 9,5 per cento. I corrispondenti dati del precedente esercizio avevano invece evidenziato incrementi del 17,2 e del 23,4 per cento.

Complessivamente, peraltro, il tasso di impiego delle disponibilità di bilancio è disceso dal 51,4 al 49 per cento riproponendo l'osservazione più volte formulata circa il pregiudizio derivante, sotto il profilo della consistenza e della tempestività delle realizzazioni programmate, dal ritardo nella utilizzazione delle risorse disponibili. Nè a questo stesso proposito può trascurarsi la circostanza che la più ridotta utilizzazione delle disponibilità interviene nel momento stesso in cui, anche in assoluto, la massa della spesa in conto capitale decresce rispetto a quella totale.

Le relative dotazioni di questa, infatti, sono diminuite nel 1986 dai precedenti 2.622,5 miliardi agli attuali 2.485,2 per un valore del 5,3 per cento. Di una percentuale circa equivalente, pari infatti al 4,4 per cento, è anche diminuita la massa dei riporti che in termini assoluti passano da 1.147,4 a 1.096,5 miliardi, invertendo un andamento che negli ultimi due esercizi già aveva evidenziato sintomi di rallentamento (33 e 12,2 per cento rispettivamente nel 1984 e 1985). Un ulteriore incremento risulta essersi formato nelle economie che, nell'ammontare di 169,9 miliardi, superano il dato di 128,7 miliardi relativo al 1985 e quello di 162 miliardi che, verificatosi nel 1983, costituiva il meno favorevole risultato raggiunto negli ultimi esercizi.

Anche i pagamenti sulle dotazioni di competenza hanno evidenziato una diminuzione del 4,7 per cento a fronte di un precedente aumento del 15,7 per cento, nel complesso essendo discesi da 2.056,3 a 1.960,4 miliardi.

In tale comparto, tuttavia, i pagamenti correnti sono passati da 1.319 a 1.363,3 miliardi, con un aumento del 3,4 per cento e tale aumento ha comportato un incremento dal 64,1 al 69,6 per cento di tali pagamenti su quelli globali; gli stessi pagamenti hanno ulteriormente aumentato dal 95,3 al 96,5 la loro incidenza sui relativi impegni.

Pur considerato l'aumento dei residui da 1.012 a 1.221 miliardi le operazioni di cassa su tale conto hanno dato luogo a pagamenti per 558,4 miliardi, a fronte dei 425,8 miliardi del 1985, dei quali 498,2 si riferiscono a spese in conto capitale. Malgrado tale aumento si accrescono da 547,5 a 622,7 miliardi i residui da pagare sugli esercizi precedenti. Aumentano da 34 a 36,8 miliardi i residui passati in economia, mentre decrescono lievemente, da 5 a 3,7 miliardi nel 1986, i residui che hanno formato oggetto di trasferimento.

In valori in linea tendenziale contenuti si presenta la situazione dei pagamenti complessivi su competenza e residui che si sono elevati a 2.518,7 miliardi, a fronte dei 2.482,6 miliardi del 1985, incidendo su una massa spendibile, pur essa aumentata da 3.743,2 a 3.853 miliardi, con una percentuale che ha oscillato dal precedente 66,3 all'attuale 65,4 per cento.

Ha continuato ad incrementarsi, anche se in termini più contenuti rispetto al precedente esercizio, la consistenza finale dei resti che passando da 1.221,6 miliardi del 1985 agli attuali 1.294,4 miliardi, si è ulteriormente ampliata per un valore del 6 per cento.

Anche in questo esercizio a tale aumento ha contribuito la massa dei residui di nuova formazione che, malgrado la relativa contrazione degli stanziamenti di competenza in conto capitale, si sono mantenuti in un ammontare equivalente al 1985 (671,6 miliardi nell'anno, a fronte dei 674,2 miliardi del decorso esercizio).

Per quanto riguarda la gestione delle partite di giro quantificate in previsioni attive e passive per 2.350 miliardi, gli accertamenti gli impegni sono stati pari a 1.707,9 miliardi.

L'ammontare delle riscossioni (1.049,3 miliardi) è stato del 46,5 per cento inferiore a quello dei pagamenti (1.960,4 miliardi).

1.3.2 Conto del patrimonio

Al 31 dicembre 1986 il conto del patrimonio, del quale viene dichiarata la regolarità nella decisione delle Sezioni riunite cui si accompagna questa relazione, presentava una consistenza netta di 355,3 miliardi, con un miglioramento di 38,7 miliardi rispetto al precedente esercizio.

Il conto generale A (attività e passività finanziarie) presenta un miglioramento di 50,2 miliardi, che deriva da una diminuzione delle attività per 50,2 miliardi, molto inferiore alla diminuzione delle passività, intervenuta per 100,4 miliardi.

Il conto generale B (attività disponibili) presenta un miglioramento di 81,8 miliardi, essendo passato da 217,3 a 299,1 miliardi, prevalentemente in conseguenza dell'acquisto e della assegnazione gratuita di titoli.

Relativamente al conto generale C (attività non disponibili) si registra un aumento di 4,1 miliardi determinato esclusivamente da incrementi concernenti i beni mobili, che hanno fatto raggiungere la consistenza del comparto, a fine esercizio, a 125,4 miliardi.

Infine il conto generale D (passività diverse) ha presentato un aumento di 88,4 miliardi originato dalla contrazione dei mutui passivi cui la regione è ricorsa in pendenza di esercizio.

A tale somma è da aggiungersi altra, per un ammontare di 9 miliardi, costituente la differenza tra le somme in aumento costituite da residui passivi perenti dell'esercizio 1983 e quelle in diminuzione dovute alla iscrizione in bilancio di residui su vari capitoli e per cessazione di talune obbligazioni.

Complessivamente, per quanto riguarda la parte prettamente patrimoniale del conto (formata dai conti B, C, e D), si registra una diminuzione di 11,5 miliardi giungendo, al 31 dicembre 1986, ad una consistenza netta di 288,7 miliardi dovuti a 424,5 di attività e a 135,8 miliardi di passività.

2. Organizzazione dei servizi e del personale

2.1 Organizzazione dei servizi

Il problema della organizzazione dei servizi della regione attende da tempo un definitivo assetto in una amministrazione sollecitata nell'ultimo decennio da eccezionali evenienze che ne hanno in un certo senso condizionato lo sviluppo.

L'assetto strutturale è soggetto a continue modifiche nell'intento di adeguare i servizi alle esigenze da soddisfare e assai di frequente anche esposto a riconversioni, destinate ad incidere sulla efficienza e sulla responsabilità dei centri amministrativi di spesa, a seguito delle quali taluni di tali centri hanno riacquisito collocazioni alle quali anche da breve tempo erano stati sottratti.

La Corte si è in passato soffermata sui provvedimenti, per lo più a carattere generale, con i quali nei tempi più recenti, in prossimità anche della conclusione dell'esercizio, si sono stabilite le dipendenze dei servizi amministrativi dalla Presidenza della giunta regionale o dagli assessori effettivi; e ciò con accorpamenti o disaggregazioni di funzioni poste in essere in vista di differenti assetti di dipendenza gerarchica. Esempi di simili operazioni possono rinvenirsi nelle leggi regionali 14 dicembre 1984, n. 50 e 18 dicembre 1985, n. 51, quest'ultima destinata ad operare, come in effetti si è verificato, a decorrere dal 1 gennaio 1986.

In chiusura di tale anno tale situazione non si è peraltro riprodotta, pur se la legislazione regionale nel corso dell'esercizio è intervenuta a disciplinare alcuni rilevanti settori con provvedimenti che hanno riguardato in maniera notevole le strutture della amministrazione.

Ci si riferisce alla legge regionale 31 dicembre 1986, n. 64 riguardante l'organizzazione delle strutture e gli interventi di competenza regionale in materia di protezione civile.

Per lo svolgimento di tali compiti viene istituita una specifica direzione regionale che è stata posta alle dipendenze della Presidenza della giunta regionale (4). La stessa viene articolata in tre distinti servizi aventi, il primo funzioni tecnico-scientifiche e di pianificazione e di controllo, gli altri compiti di coordinamento operativo o di natura amministrativo contabile. Viene consentito alla direzione regionale di servirsi, in aggiunta al proprio personale di organico, di tre unità di personale con qualifica funzionale di dirigente, con qualificazione professionale specifica e competenze interdisciplinari, ma da utilizzare limitatamente a compiti di ricerca, studio e consultivi. Relativamente alla propria articolazione territoriale, alla direzione non vengono assegnate specifiche dipendenze provinciali, ma viene prevista la collaborazione di uffici regionali decentrati di altre direzioni.

Per quanto riguarda le esigenze di funzionamento la direzione regionale della protezione civile viene dotata di un contingente di quattro unità di personale con qualifica dirigenziale, appartenenti al ruolo unico regionale, che conseguentemente viene incrementato di altrettanti posti. Viene ridisciplinato il numero degli incarichi di cui all'articolo 24, ultimo comma, della legge regionale 31 agosto 1981, n. 53 e si consente che l'amministrazione possa anche avvalersi, per le esigenze prospettate, di personale comandato o distaccato da amministrazioni statali od enti pubblici.

Viene espressamente previsto che compiti di carattere tecnico e scientifico di particolare complessità possano essere affidati a qualificate professionalità esterne di natura pubblica con stipula di apposite convenzioni. Queste ultime, nella prima applicazione del provvedimento, sono consentite anche con nuclei di ricerca formati da esperti esterni da convenzionare e da personale regionale. Anche sotto il profilo della gestione delle risorse la legge dispone secondo norme derogatorie a quelle di contabilità ordinaria. Infatti per l'effettuazione degli interventi viene costituito un fondo denominato "Fondo regionale per la protezione

(4) A tale struttura a rilevanza generale vengono affidati compiti di coordinamento unitario nella materia, con particolare riguardo alle attività di previsione-prevenzione di livello secondario.

civile“, configurato nelle forme di una gestione fuori bilancio, disciplinata dall'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041 e amministrato autonomamente dal Presidente della giunta regionale o da un assessore da lui delegato. Il fondo viene alimentato principalmente mediante finanziamenti statali per interventi urgenti in materia di protezione civile. Trattasi complessivamente di un insieme di norme che pur mantenendo la struttura nell'ambito della tradizionale sfera di organizzazione, introduce numerosi interventi derogatori sia sotto il profilo gestionale che organizzativo.

Altri provvedimenti meno incisivamente modificano le strutture tradizionali.

Con l'articolo 12 della legge regionale 30 agosto 1986, n. 39, concernente gli interventi regionali per l'istituzione di parchi urbani e per il recupero di aree urbane in degrado ambientale, sempre in attesa di quella ristrutturazione regionale cui tanto frequentemente viene fatto riferimento, viene istituito, nell'ambito della direzione regionale della pianificazione territoriale, il servizio amministrativo della pianificazione territoriale che si affianca ad altri due servizi preesistenti presso la direzione.

Funzione del nuovo servizio è quella di curare gli affari di carattere amministrativo o contabile nonché di svolgere le funzioni previste dalla legge per la vigilanza, il controllo e la consulenza sull'attività urbanistica degli enti locali e dei privati.

Dispone invece diversamente, non attraverso la introduzione di nuove strutture ma per mezzo del potenziamento di quelle preesistenti, la legge regionale 25 agosto 1986, n. 38, modificativa della precedente legge regionale n. 22 del 1982, in materia di forestazione. L'articolo 16 della nuova legge, infatti, al fine di provvedere alla vigilanza del patrimonio forestale ed alla sua tutela in vista soprattutto della prevenzione dei rischi determinati dagli incendi forestali, nonché di collaborare alla realizzazione dell'inventario forestale regionale permanente, ha incrementato il numero dei posti dell'organico del personale del ruolo regionale di 30 unità. Con tale aumento viene autorizzato l'impiego di 25 guardie e di 5 consiglieri ispettori forestali, il cui inserimento è previsto nella qualifica funzionale di coadiutore-guardia e di consigliere

In altri casi ancora la legge, sempre nella riconosciuta esigenza di una riforma che più razionalmente ne indichi la collocazione, interviene a prorogare, comunque a termine, la durata di uffici. Ciò è avvenuto con la legge regionale 22 aprile 1986, n. 16, che ha consentito il permanere, fino al 31 dicembre 1986, della durata dell'ufficio di segreteria, istituito alle dipendenze della Presidenza della giunta regionale, e dell'“ufficio per gli affari comunitari ed i rapporti esterni“, istituito con l'articolo 6 della legge regionale n. 33 del 1977, per l'attuazione degli accordi di Osimo.

Altri provvedimenti ancora, più genericamente intervegono con una serie di misure interessanti l'organizzazione degli uffici e lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale, nello stesso tempo prevedendo inquadramenti nei ruoli regionali di personale già di fatto in servizio presso la regione.

Trattasi, come nel caso della legge regionale n. 22 del 22 maggio 1986, di uno dei più evidenti esempi di provvedimenti frammentari la cui adozione meno sembra finalizzata ad un coerente piano di intervento che non perda di vista la globalità nella quale le singole misure sono destinate ad operare. Su tal genere di provvedimenti più volte la Corte ha manifestato le proprie riserve che anche in questa occasione non può astenersi dal ribadire (5).

(5) A parte una migliore specificazione delle articolazioni in cui si suddivide il servizio legislativo e legale regionale e l'adozione di temporanee misure di anticipazione sui miglioramenti economici da apportare in sede di revisione contrattuale da definire con successiva legge regionale, la legge (articolo 6) dispone in favore del personale che alla data del 30 aprile 1986, in forza di una determinata serie di disposizioni, si trovi in posizione di comando presso la Regione. Per tale personale è consentita la possibilità di inquadramento nei ruoli regionali previo assenso della amministrazione di provenienza, al compimento di sei mesi di servizio, da effettuare in qualifica funzionale corrispondente alla qualifica o livello già rivestiti nell'ente di provenienza. Conseguentemente, al dichiarato fine di sopperire a non meglio precisati crescenti esigenze di funzionalità dell'apparato burocratico ed in conseguenza degli inquadramenti con precedente norma già consentiti, il successivo articolo 7, prevede l'aumento del numero dei posti dell'organico del ruolo unico regionale per 35 unità, distribuendo tali incrementi tra le diverse qualifiche funzionali, con commisurazione dei singoli aumenti raccordata ad una tabella di equiparazione di funzioni, che ai fini della operazione di inquadramento, viene recata in allegato alla legge stessa.

In altre ipotesi invece, con operazione in certo senso inversa, ma senza procedere a riduzioni di personale, funzioni di competenza regionale vengono attribuite ad enti diversi che si pongono in posizione di strumentalità nei confronti della regione. Con legge regionale 13 agosto 1986, n. 34 sono state adottate misure agevolative a favore delle zone di montagna e svantaggiate, nonché la concessione di contributi per la tenuta delle contabilità delle aziende agricole. L'articolo 7 della legge, nel prevedere che le relative domande vadano presentate all'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura nella regione (ERSA), stabilisce altresì che per l'esercizio delle funzioni che vengono trasferite siano annualmente assegnati, con decreti del direttore regionale della agricoltura, i fondi necessari. Si viene così ad operare un decentramento di funzioni che richiederebbe la adozione di contemporanee iniziative riorganizzative nell'ambito della amministrazione regionale.

Come sempre, infine, parte della normazione intervenuta, riguarda le attività della segreteria generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli, per la quale anche in considerazione degli interventi che tale organo viene chiamato a svolgere devono essere approntati moduli organizzativi, almeno nei propositi di carattere transitorio e suscettibili di continue modificazioni in relazione allo sviluppo dei piani di superamento della emergenza.

Con la legge regionale n. 3 del 22 gennaio 1986, pur in considerazione della ormai prevalentemente attuata opera di ricostruzione, ma anche tenuti presenti residui compiti quali le pendenze relative alle attività derivanti dalla gestione dei contratti accorpati, la rimozione delle baracche ancora utilizzate ed il ripristino delle aree, il termine fissato per l'operatività della segreteria stessa è stato ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1989, anche in relazione alle ulteriori attività che i finanziamenti della legge statale n. 879 del 1986, nel frattempo intervenuta, implicheranno. Operando nella stessa direzione la successiva legge regionale n. 4, sempre del 22 gennaio 1986, ha prorogato le disposizioni della legge regionale n. 5 del 1985, relative al conferimento dell'incarico di dedicarsi a tempo pieno ai compiti della ricostruzione agli amministratori dei comuni delle zone terremotate del Friuli.

Sempre nella medesima prospettiva infine va segnalato l'articolo 83 della legge regionale 29 dicembre 1986, n. 55, contenente norme di integrazione e di interpretazione di precedenti disposizioni di intervento nelle zone colpite dagli eventi sismici. Tale articolo, pur senza procedere per il momento alla dilatazione di organici, prevede che in relazione ai compiti amministrativi connessi con l'opera di ricostruzione nelle zone terremotate, l'amministrazione sia autorizzata ad assumere con contratti a termine, di durata triennale e rinnovabili per una sola volta, sedici unità di personale da assegnare alla segreteria generale straordinaria ed alla direzione generale della ragioneria generale. Compiti, requisiti di accesso all'impiego, precedenti di servizio non di ruolo degli aspiranti ai contratti, assimilano le posizioni che vengono costituite ad una forma non stabilizzata di pubblico impiego che in relazione all'ormai superata fase di immediata emergenza avrebbe forse potuto suggerire l'adozione di una diversa soluzione organizzativa.

Ricorre la notazione, che anche quest'anno si conferma circa la rilevanza, in ambito regionale, della spesa per incarichi e consulenze esterne, delle quali l'amministrazione si avvale in larga misura, in vari settori della sua attività e che nel passato ha raggiunto il suo vertice nell'ambito delle competenze della segreteria generale straordinaria, per le attività connesse alla ricostruzione nei territori colpiti dal terremoto.

Nel corso dell'anno la relativa spesa è stata pari a 13,7 miliardi con un aumento rispetto ai 10,7 miliardi registrati nello scorso esercizio. Si ribadisce l'opportunità di un ridimensionamento del ricorso a collaborazioni esterne nella prospettiva di un generalizzato esercizio dei compiti istituzionali per mezzo delle strutture proprie della regione.

Quanto poi alla presenza di una larga utilizzazione di esperienze esterne in una fase di avanzata realizzazione dei programmi di ricostruzione, è stata già segnalata l'opportunità di una riduzione in concomitanza con l'avvio a conclusione delle relative attività.

In ogni caso la spesa nei settori della ricostruzione è rimasta nel 1986 attestata su valori di poco ridotti rispetto a quelli del precedente anno (9,3 miliardi a fronte di 9,8 miliardi nel 1985).

Sul totale della spesa per acquisto per beni e servizi, pari a 73,8 miliardi nel 1986, il valore complessivo degli oneri in questione rappresenta il 18,6 per cento ad un livello intermedio tra quelli del 1984 e 1985 (rispettivamente 24,5 e 15,9 per cento).

Quanto ai criteri seguiti dall'amministrazione nell'affidamento degli incarichi è comunque da ricordare che la stessa legislazione regionale, come da ultimo è avvenuto con la legge regionale n. 64 del 1986, istitutiva della direzione regionale della protezione civile, ha consentito che mediante convenzioni taluni compiti possano essere affidati a professionisti estranei alla amministrazione.

In ordine infine alle motivazioni adottate riguardo agli studi affidati, e nel fare rinvio sulla tematica generale a quanto in proposito rilevato nella precedente relazione (6), può in questa circostanza osservarsi che gli studi affidati sono apparsi in linea di massima nell'anno, indirizzati verso compiti di particolare complessità che non hanno nella amministrazione adeguata possibilità di soluzione.

Nel settore del potenziamento dei servizi informatici è proseguito lo sviluppo di un sistema che prevede la prestazione del servizio da parte di una società specializzata (Informatica Friuli-Venezia Giulia) che completata la realizzazione di un sistema informativo elettronico regionale (SIER), ne cura attualmente la gestione.

Il SIER avvalendosi di un centro elaborazione dati, consente agli uffici operativi della amministrazione regionale la gestione automatica di parte dei compiti istituzionali. Rispetto al precedente esercizio, tra i servizi prodotti in tempo reale, è stato attivato un sistema centralizzato di rilevazione delle presenze, mentre risultano in corso di predisposizione l'automazione dei servizi del libro fondiario e degli uffici tavolari nonché l'anagrafe regionale dell'edilizia residenziale pubblica.

Il relativo onere, gravante sul capitolo 1725 del bilancio regionale, è ammontato nel 1986 a 25,3 miliardi rispetto ai 21 miliardi del 1985 con un aumento del 20,5 per cento e con utilizzazione quasi integrale degli stanziamenti, a fronte dei quali si sono registrate economie per 300 milioni (contro i precedenti 2,2 miliardi e 47 milioni per il 1984 e 1985.) Anche il ritmo dei pagamenti ha continuato ad aumentare raggiungendo i 19,9 miliardi a fronte dei precedenti 17,8 miliardi. Di tali pagamenti 10,8 miliardi sono stati effettuati sulla competenza e 9 sui residui.

2.2 Personale

A seguito della introduzione di talune modificazioni, di alcune delle quali si è fatto sopra cenno, la dotazione organica del personale regionale originariamente stabilita con la legge n. 54 del 1983 è passata da 3.300 a 3.339 unità. È aumentato il numero complessivo dei dipendenti (incrementatosi da 2.879 a 3.080). In tale dato sono comprese 115 unità in soprannumero (erano 117 nel 1985) (7).

Nell'ambito delle diverse qualifiche funzionali, in conseguenza della attuazione della normativa sullo stato giuridico del personale, ha continuato a manifestarsi lo scorrimento verso qualifiche più elevate.

Statica si presenta la situazione nel numero dei dirigenti, rimasto invariato alle 129 unità dello scorso anno, e sostanzialmente stabile è risultato anche il numero dei funzionari presenti (188 unità a fronte delle 190 del 1985). L'organico dei consiglieri, elevato a 472 unità, risulta coperto per 471 posti, oltre a presentare un soprannumero di 29 unità. Un aumento da 868 a 1.018 unità si è avuto nelle qualifiche di segretario-maresciallo e da 780 a 817 in quella di coadiutore-guardia, qualifiche in cui sono presenti altresì 76 e 10 unità in soprannumero. Due unità dirigenziali e quattro impiegatizie mantengono atipicamente un rapporto di impiego quali giornalisti. Inoltre hanno continuato a prestare servizio 32 unità di personale assunto a tempo indeterminato per le esigenze del centro alberghiero di Marina di Aurisina ai sensi dell'articolo 49 della legge regionale n. 76 del 1972.

(6) Relazione sulle regioni ad autonomia speciale, 1985, Vol. III, pag. 524.

(7) Di cui 25 ai sensi della legge n. 59 del 1983, 1 ai sensi della legge n. 69 del 1980 e 3 ai sensi degli artt. 206 e 210 della legge n. 53 del 1981.

Con la legge regionale n. 22 del 1986 è stato corrisposto al personale regionale un acconto per il biennio 1985/1986 su miglioramenti economici che deriveranno dalla revisione contrattuale che verrà definita con apposita legge regionale, per importi oscillanti nel biennio da 44.000 a 174.000 lire lorde mensili.

Al 31 dicembre 1986, risultavano prestare servizio in posizione di comando presso la regione 49 unità di personale, mentre 42 unità di personale regionale risultano a loro volta comandate presso altre amministrazioni.

Risulta normalizzata, una volta superata la fase di transitorietà prevista dalla legge regionale n. 54 del 1983, che aveva consentito la messa a concorso di circa 700 posti in vari ruoli, la situazione relativa al reclutamento del personale, che si è sviluppata con una elevata partecipazione di concorrenti alle prove e con la completa copertura dei posti messi a concorso. È peraltro anche da osservare che nessuno dei concorsi conclusi nelle varie qualifiche è stato indetto per un numero eccedente nel massimo i 10 posti.

L'attività di preparazione, formazione ed aggiornamento del personale si è dispiegata in 55 corsi in varie discipline tecniche ed amministrative, con la partecipazione di 495 elementi, per una spesa totale di 133,3 milioni.

Gli oneri per il personale, aumentati da 98,2 a 117,7 miliardi sono incrementati del 19,9 per cento; la spesa per stipendi ed assegni fissi ai dipendenti è aumentata del 17,5 per cento (da 48,6 a 57,1 miliardi). Degli altri compensi quelli per lavoro straordinario e per compensi incentivanti, dopo l'aumento del 21,8 per cento dello scorso anno, sono ulteriormente aumentati del 46,6 per cento, mentre minore è stato l'aumento delle indennità di trasferta (da 2,5 a 2,9 miliardi). Corrispettivamente alle retribuzioni si è elevata la spesa per oneri previdenziali ed assistenziali (passati da 20,9 miliardi del 1985 agli attuali 26,5 miliardi, con un incremento del 26,8 per cento) e quella per le imposte e tasse sugli assegni al personale (aumentati da 13,8 a 15,1 miliardi per un tasso del 9,4 per cento). Nel complesso detti oneri, pari al 35,3 per cento della spesa della categoria, hanno mantenuto, rispetto allo scorso anno, una medesima incidenza sulla voce di spesa in questione.

La spesa sostenuta a titolo di equo indennizzo è ammontata a 40 milioni circa ed ha riguardato 13 dipendenti.

Particolarmente rilevante è il dato delle dimissioni volontarie del personale che sono state 62 su un totale di 90 dipendenti pensionati nell'anno.

3. Profili di attività istituzionale

3.1 Passando ora all'esame dei principali settori di intervento regionale si rileva che la più ingente quota delle risorse è destinata al settore dell'igiene e sanità con un impegno di 1.038 miliardi, peraltro inferiori ai 1.068 miliardi dell'esercizio trascorso del 2,8 per cento, e con una percentuale sul totale della spesa, pari a 2.632 miliardi, del 39,4 per cento.

Il rapporto tra impegni e stanziamenti è sceso ulteriormente, dallo scorso anno, dal 90,5 per cento all'attuale 85,3 per cento sia per l'aumento degli stanziamenti da 1.179,8 a 1.216,7 miliardi, sia principalmente per la diminuzione degli impegni stessi nonchè per un ancora elevato livello delle economie determinatesi in 33 miliardi rispetto ai precedenti 36, quasi esclusivamente formatesi sulla parte corrente.

Anche i pagamenti pari a 1.034,3 miliardi sono stati inferiori del 3,3 per cento a quelli del 1985. I residui pari a 62,3 miliardi sono stati di nuova formazione per 27,4 miliardi, a fronte di un analogo dato precedente e di essi 16,1 miliardi si riferiscono alla parte in conto capitale.

Gli impegni in conto capitale, pari a 34 miliardi, hanno rappresentato appena il 30,1 per cento degli stanziamenti relativi rispetto a un precedente 50,1 per cento. A fronte di un aumento degli stanziamenti da 86 a 113,2 miliardi l'entità dei trasferimenti è aumentata da 40,6 a 79 miliardi.

Non si è evoluta la situazione relativa all'attività di pagamento dei contributi sui mutui assunti per la costruzione, il completamento, l'ampliamento e l'ammodernamento degli ospedali in cui, a fronte di impegni per 10,1 miliardi, sono intervenuti pagamenti per solo 222 milioni in valori prossimi a quelli del precedente esercizio. Anche la formazione dei residui ha seguito un'analoga dinamica, permanendo in chiusura di esercizio, resti per 26,2 miliardi a fronte dei precedenti 26,4 miliardi.

Relativamente ai finanziamenti di investimenti nella regione per il servizio sanitario nazionale, contro stanziamenti per 77,2 miliardi e pagamenti per 11,2 miliardi, 65,7 miliardi risultano trasferiti denunciando una vistosa manifestazione di ritardo nei procedimenti di spesa relativi a funzioni di elevato livello sociale.

Ulteriormente rallentata risulta l'attività di erogazione per l'istituzione ed il finanziamento dei consultori familiari in cui l'impiego degli stanziamenti ha riguardato soltanto il 32,4 per cento della spesa, valore anche minore di quello registrato nel 1984 (40 per cento) ed in cui alla eliminazione dei pagamenti ha fatto riscontro un incremento dei residui e dei riporti.

Nel comparto della spesa di parte corrente sembra da segnalare l'integrale passaggio ad economia dello stanziamento di 21,7 miliardi per il finanziamento alle USL delle maggiori spese non coperte relative all'anno 1984.

Relativamente alle spese per il finanziamento degli enti esercitanti le funzioni del servizio sanitario nazionale è da segnalare, su una previsione di 1.059,7 miliardi, il passaggio ad economia ed il trasferimento di somme rispettivamente per 10,9 e 65,2 miliardi.

3.2 A decorrere dal 1986 per effetto della legge regionale n. 51 del 1985 che ha da ultimo modificato l'ordinamento regionale, nella rubrica II (Presidenza della giunta) sono state comprese 12 sottorubriche il cui numero è pertanto aumentato di una unità dal precedente anno.

Rispetto a quest'ultimo nel 1986 non stati più compresi nella rubrica la direzione regionale dei lavori pubblici, quella della pianificazione territoriale ed il servizio dell'emigrazione che ne erano entrati a far parte soltanto nel 1985. Per contro ricadono nuovamente nella rubrica la direzione regionale del commercio e del turismo, quella della viabilità dei trasporti e dei traffici, la appena istituita direzione della protezione civile e l'ufficio per gli affari comunitari ed i rapporti esterni. In conseguenza di ciò, come altre volte già osservato, i dati quantitativi esposti, tenuta presente la non possibile comparabilità di taluni elementi, perdono in parte la propria significatività.

Le dotazioni complessive della rubrica ascendono nella attuale strutturazione a 1.326,2 miliardi con un incremento del 5,1 per cento rispetto ai precedenti 1.262,3 miliardi. La massa spendibile complessiva incrementatasi a 1.887,5 miliardi dai precedenti 1.737,9, ha registrato un aumento dell'8,6 per cento. Risultano invece diminuiti gli impegni da 725,9 a 669,9 miliardi (-7,7 per cento). Degli impegni la parte prevalente pari al 30,2 per cento del totale (202,3 miliardi) riguarda gli interventi della segreteria generale straordinaria anche se ad essi si avvicinano quelli della direzione regionale della viabilità (201,6 miliardi).

Notevolmente accresciuto appare il volume della spesa gestito dalla segreteria generale della Giunta aumentato del 17,1 per cento ed in termini assoluti elevatosi da 109 a 127,6 miliardi.

Per contro la segreteria generale straordinaria, cui fa capo l'attività di ricostruzione delle zone terremotate, ha amministrato fondi ridottisi, in connessione con il graduale esaurirsi dei compiti di emergenza affidatili, a 520,6 miliardi, rispetto ai 652,4 miliardi del 1985. Correlativamente sono diminuiti la massa spendibile (823 miliardi nel 1986; 879 nel 1985) ed i pagamenti (235,3 miliardi di cui 144,6 sui resti nel 1986 e 284,9 nel 1985).

Peraltro anche i residui hanno avuto una diminuzione da 303,2 a 268,2 miliardi, ma tale riduzione, pur nelle ridotte dimensioni dei fondi gestiti, è stata bilanciata da un aumento dei trasferimenti da 288,5 a 318,1 miliardi, dato questo che segnala la consueta difficoltà di utilizzazione dei fondi disponibili.

La maggior parte delle spese affidate alla segreteria afferiscono alla parte in conto capitale (460,3 miliardi) e sono pari all'88,4 per cento degli stanziamenti complessivi. Sotto il profilo della classificazione economica la categoria XI (trasferimenti), con 446 miliardi assorbe l'85,6 per cento degli stanziamenti della sottorubrica e di essi gli interventi nel settore delle abitazioni coprono la parte prevalente (441,8 miliardi).

Per un ammontare di 325,7 miliardi su 520,6 miliardi, di stanziamenti totali, la spesa della sottorubrica si concentra sul capitolo 6014, mediante il quale vengono erogati finanziamenti per l'attuazione dei programmi comunali annuali degli interventi edilizi nonché le spese per la redazione degli strumenti urbanistici.

Gli impegni ed i pagamenti verificatisi sono ammontati nell'anno a 150,7 e 181,6 miliardi con decremento maggiore per i primi, quasi dimezzatisi, che per i secondi (nel 1985 rispettivamente 296,6 e 220,2 miliardi).

3.3 La direzione regionale delle foreste ha proseguito i suoi interventi incentrati sulla difesa dagli incendi boschivi, la protezione della natura, le misure da adottare contro neve e valanghe e sulla redazione dell'inventario forestale regionale.

A fronte di stanziamenti di entità circa pari a quella dello scorso esercizio (113,2 miliardi rispetto ai precedenti 114 miliardi) si è rilevato un lieve incremento degli impegni ed una corrispondente flessione dei trasferimenti (rispettivamente per 37,7 e 73,2 miliardi) che evidenziano un troppo rallentato ritmo dell'azione regionale. I pagamenti hanno segnato peraltro un notevole incremento assommando a 35,6 miliardi di cui 14,6 sui residui contro i 15,6 miliardi del 1985. La massa spendibile è anch'essa aumentata da 127,1 a 146,3 miliardi ed i residui sono risultati circa equivalenti a quelli precedenti (33,9 miliardi).

Lo stanziamento del capitolo 6176 concernente spese per la sistemazione idraulico forestale dei bacini montani, che era stato nel 1985 di 3,1 miliardi e che già era stato oggetto di precedenti riporti, è stato ridotto nel 1986 alla dimensione di 263 milioni, interamente impegnati e pagati, con una più adeguata aderenza della previsione alla spesa effettiva.

Anche nel 1986 il capitolo 6201, avente ad oggetto le spese per il completamento o l'esecuzione di opere di sistemazione idrogeologica nei terreni montani delle aree colpite dal sisma, è stato previsto nella consistenza di 25 miliardi, ma l'utilizzazione intervenutane in corso d'anno è stata di solo 1 miliardo, con ulteriore trasferimento al 1987 di 24 miliardi dello stanziamento stesso.

3.4 Per quanto riguarda la direzione regionale per la protezione civile, la cui istituzione è da ricondurre alla attuazione della legge 31 dicembre 1986, n. 64, risulta per il momento attivato un unico capitolo riguardante i finanziamenti per il costituendo fondo regionale per la protezione civile, di cui è stato detto, e che per il 1986 è stato dotato di una competenza di 2,5 miliardi integralmente trasferita al successivo esercizio.

3.5 La direzione regionale del commercio e del turismo, che è stata ricondotta nell'ambito della rubrica Presidenza della giunta regionale, segnala una previsione di spesa stabilizzata (129,7 miliardi nel 1986; 130,1 nel 1985); denuncia altresì un'incrementata attività di impegno (+ 55,7 per cento) per una somma di 71,1 miliardi ed un forte decremento dei trasferimenti da 80,8 a 49,4 miliardi. Anche i pagamenti hanno risentito di questo migliorato andamento, ascendendo da 34,2 a 53,8 miliardi, cui non si è accompagnata peraltro una correlativa riduzione dei residui, aumentati anzi da 51,6 a 68,1 miliardi.

Un particolare miglioramento ha evidenziato, quanto meno sotto l'aspetto degli impegni assunti, la vicenda relativa al capitolo 6469 in precedenza iscritto al capitolo 8102, relativo ai finanziamenti e contributi per gli allestimenti dei centri fieristici commerciali, mercati e centri di raccolta, la cui dotazione per il 1985 pari a 7,5 miliardi era stata trasferita per un ammontare di 6,5 miliardi. Intervenuta la legge finanziaria 1986 a rimodulare la cadenza di finanziamento nei limiti di 5 miliardi, al termine dell'esercizio l'intera somma iscritta in competenza (11,5 miliardi) è risultata impegnata.

È rallentata la realizzazione dei programmi di investimento nelle zone terremotate tanto è vero che per essi a fronte di pur aumentati stanziamenti (da 11,4 miliardi a 13,4), la massa dei riporti si è incrementata da 8,8 a 11,1 miliardi relativamente ai contributi per gli interessi dei mutui contratti per la realizzazione dei programmi d'investimento da parte delle aziende commerciali.

Ben più della metà delle disponibilità sono state anche oggetto di trasferimento sui capitoli 6523 e 6524 (8155 e 8156 nel 1985).

Nel settore del turismo, in parziale attuazione delle disposizioni della legge regionale n. 56, del 30 dicembre 1985, per la concessione di sovvenzioni straordinarie in favore dei concessionari di impianti di risalita situati nei poli montani di sviluppo turistico, gli 8 miliardi trasferiti all'esercizio successivo dal capitolo 8171 sono stati parzialmente assegnati per 2,3 miliardi di stanziamento e sono stati impegnati integralmente (capitolo 6545) mentre quelli del capitolo 8172, riassegnati invece per intero (capitolo 6546), sono stati stanziati e totalmente impegnati.

3.6 Con la legge regionale 21 ottobre 1986, n. 41, la Regione ha previsto la predisposizione di un piano regionale integrato dei trasporti, nonché la pianificazione, disciplina ed organizzazione del trasporto di interesse generale. Ciò dovrebbe condurre ad un rilancio delle attività di un settore nel quale si sono in passato registrati vistosi rallentamenti.

A fronte di precedenti stanziamenti per 269,5 miliardi la sottorubrica, anch'essa riportata nell'ambito della rubrica Presidenza della giunta regionale, è stata dotata di stanziamenti per 375,5 miliardi soprattutto determinati da incrementi della spesa in conto capitale da 183,8 a 287,7 miliardi, sulla quale peraltro il giuoco dei trasferimenti e l'incidenza delle economie, determinatisi rispettivamente per 125,4 e 41,1 miliardi, hanno influito notevolmente.

Tuttavia nel complesso l'aumento degli impegni da 134,6 a 201,6 miliardi, la stazionarietà della spesa per trasferimento su una massa di stanziamenti aumentata del 39,3 per cento e l'incremento dei pagamenti da 119,9 a 192,3 miliardi denunciano un più favorevole andamento gestorio.

A tale risultato ha contribuito in particolare il modificato andamento dei trasferimenti nel capitolo 6591 (già 8529) contenente il finanziamento necessario per la prosecuzione ed il completamento delle opere e degli interventi contemplati da un complesso di precedenti leggi. Mentre nel trascorso esercizio infatti il relativo stanziamento di 76 miliardi era stato trasferito per un ammontare di 69,8 miliardi, nel 1986 a tale somma, reiscritta in competenza, hanno fatto fronte impegni per 61,8 miliardi e sono stati passate, come riporto al 1987, somme per 8,1 miliardi.

3.7 Un andamento altalenante evidenzia la gestione dei fondi assegnati alla direzione regionale per i servizi amministrativi (ex assessorato alle finanze), che dopo una impennata degli stanziamenti ai 521 miliardi del 1985 ha fruito di disponibilità pari a 340 miliardi, anche inferiori ai 379,4 miliardi del 1984.

Il ridimensionamento degli stanziamenti intervenuto nel 1986 è riconducibile da una parte alla riduzione da 250,6 a 92,1 miliardi degli impegni intervenuti nella categoria XII per partecipazioni azionarie e conferimenti, e dall'altro per la riduzione del capitolo 7000, costituente il fondo occorrente per far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, quantificatisi nel 1986 in 36,4 miliardi a fronte dei precedenti 106,1 miliardi.

La particolare natura dei fondi gestiti si palesa del resto anche nell'andamento dei singoli elementi contabili di cui già in precedenti occasioni si è avuto modo di constatare una dinamica non rinvenibile in altri comparti di spesa: ciò ad esempio si è verificato nella modificazione dei valori relativi ai riporti ed alle economie che si sono riflesse nei due esercizi rispettivamente per 98,4 e 92,3 miliardi nel 1985 e per 68,8 e 61,7 miliardi nel 1986.

Per quanto concerne gli stanziamenti a favore del FRIE (fondo di rotazione per le iniziative economiche) si rileva che i ripetuti conferimenti in favore di esso, destinati a confluire in una gestione fuori bilancio, hanno evidenziato entrate superiori a 200,5 miliardi e spese corrispondenti a circa 37 miliardi, con un avanzo di cassa di circa 163,5 miliardi che prospetta la opportunità di taluni ridimensionamenti sia in sede previsionale sia dei conseguenti trasferimenti.

3.8 Con il 1986 ha riacquisito una propria autonomia amministrativa la direzione regionale dei lavori pubblici, prima inglobata nella rubrica della presidenza della giunta, i cui stanziamenti sono aumentati da 281 a 384,5 miliardi. Tale aumento ha altresì comportato un incremento degli impegni elevatisi da 133 a 205 miliardi, in misura anche più che proporzionale e pagamenti per 147,2 miliardi (1985: 109,5 miliardi), con trasferimenti meno sensibilmente accentuatisi (da 133,6 a 154,6 miliardi) a testimonianza di un più dinamico svolgimento di una gestione nella quale peraltro si evidenzia un maggiore rilievo delle economie (24,8 miliardi a fronte dei precedenti 14,4 miliardi).

Attraverso le disponibilità consentite gli interventi della amministrazione hanno continuato a svolgersi secondo modalità di assistenza in forma contributiva in favore degli enti interessati o dell'intervento diretto, a spese della regione, sia per la realizzazione di importanti infrastrutture viarie, sia per la esecuzione di lavori volti al ripristino dei danni conseguenti agli eventi calamitosi.

3.9 Il settore regionale della istruzione ha registrato un moderato aumento degli stanziamenti cresciuti da 101,3 a 107,7 miliardi e prevalentemente ricadenti nel comparto della spesa in conto capitale. Gli impegni risultano significativamente aumentati rispetto agli stanziamenti (89,5; 83,1 per cento a fronte del precedente dato del 76,1 per cento); i pagamenti sono passati da 65,9 a 79,7 miliardi (+ 20,9 per cento), mentre i residui risultano aumentati da 43 a 51,1 miliardi. Molto diminuiti infine, da 23,5 a 17,2 miliardi, appaiono i trasferimenti e ancora scarsamente rilevanti le economie, quantificatesi in 1,1 miliardi.

Nel settore di spesa la voce più rilevante è allocata nel capitolo 7061 relativo ai contributi e finanziamenti per la formazione professionale, il cui stanziamento di 18,9 miliardi risulta impegnato per 18,2 miliardi, con pagamenti pari a 14,4 miliardi e trasferimenti per solo 0,7 miliardi.

Riguardo al capitolo 7099, per la acquisizione e l'attrezzatura di strutture teatrali e per l'acquisto e l'allestimento di tendoni per la valorizzazione di spazi teatrali, è da osservare che mentre la somma di 4 miliardi trasferita dal precedente esercizio risulta del tutto impegnata ed in parte pagata, l'equivalente stanziamento in competenza anche quest'anno ha formato oggetto di trasferimento al successivo esercizio.

3.10 Diminuiti risultano gli stanziamenti posti a disposizione della direzione regionale dell'agricoltura (288,1 miliardi nel 1986; 298,8 nel 1985). Migliorato risulta invece il rapporto degli impegni (pari a 174,4 miliardi) con gli stanziamenti che sale dal precedente 49,7 all'attuale 60,5 per cento. Anche i pagamenti sono ulteriormente aumentati a 151,1 miliardi, mentre aumentano i residui da 139 a 157,1 miliardi e diminuiscono da 146,6 a 92,7 miliardi i trasferimenti e si accrescono da 5 a 21 miliardi le economie.

L'attività della direzione ha continuato ad esplicarsi in cinque direttrici principali, costituite dai programmi di bonifica, di potenziamento delle strutture agricole sia aziendali che associative, di sviluppo della zootecnia delle colture pregiate e dal programma finalizzato della attività agricola.

In ordine alla già segnalata situazione di sovrastima in materia di credito agrario, evidenziata dai capitoli 7264 e 7265, gli stanziamenti sono aumentati per il primo da 19,1 a 27,6 miliardi e per il secondo da 9,1 a 11,9 miliardi dando però luogo a 14,4 e 12,3 miliardi di trasferimenti ed economie nel primo caso e ad 8,7 miliardi di trasferimenti nel secondo, in cui peraltro si sono verificati impegni per 3,1 miliardi.

3.11 Nell'articolato complesso di misure disciplinanti il settore degli interventi regionali in materia industriale è da ultimo intervenuta la legge regionale 31 ottobre 1986, n. 45, il cui fine è quello di favorire l'insediamento di nuove iniziative industriali sia nei servizi collegati alle società finanziarie delle partecipazioni statali sia in società di partecipazione statale o da esse controllate. Prosegue inoltre la routinaria attività settorialmente condotta ai sinì del disinquinamento industriale, del risparmio energetico, dello smaltimento dei rifiuti, della promozione industriale attraverso le varie forme in cui essa è prevista.

Per tali compiti l'amministrazione — direzione regionale dell'industria — ha disposto di stanziamenti pari a 211,5 miliardi, minori dei 222,5 miliardi del 1985. La spesa impegnata, pari a 97,4 miliardi, ha migliorato il dato di raffronto sugli stanziamenti del precedente anno, dal 37,8 all'attuale 46 per cento, mentre sono risultati ridotti trasferimenti da 127,5 a 109 miliardi.

Anche i pagamenti hanno segnato un netto miglioramento, quasi rassoppiandosi dal precedente anno (44,7 miliardi nel 1985; 86,5 nel 1986). Di non molto aumentati risultano i residui cresciuti da 69,8 a 78,5 miliardi.

Circa singoli settori di spesa sembra migliorato l'andamento relativo al complesso dei capitoli riguardanti la ricerca applicata (7883, 7884, 7885) in cui a più contenuti stanziamenti (16,3 miliardi) hanno corrisposto maggiori impegni e pagamenti per 12,2 e 8,1 miliardi a fronte di omologhi dati relativi al precedente anno di 23,5 miliardi di stanziamenti, 7,1 di impegni e 4,4 di pagamenti.

3.12 Quanto infine alla direzione del lavoro e dell'assistenza sociale, un complesso di disposizioni normative intervenute nel 1986 ne ha interessato le attribuzioni avendo la legge regionale n. 2 del 22 gennaio 1986, fissato norme al fine di provvedere alla sistemazione definitiva del personale iscritto nella graduatoria unica regionale di cui alla legge n. 69 del 1980.

Inoltre la legge 8 agosto 1986, n. 32, ha autorizzato la concessione di contributi straordinari ai consorzi tra cooperative di consumo, produzione e lavoro di un fondo di dotazione per apporti o interventi finanziari, ed infine la legge regionale n. 59, del 27 dicembre 1986, ha previsto una serie di misure per la tutela e la integrazione sociale delle persone handicappate.

La direzione ha gestito nell'anno stanziamenti per 94,9 miliardi superiori agli 85,9 miliardi del 1985. Su tale somma si sono verificati impegni per 75,7 miliardi, aumentati del 9,4 per cento rispetto ai 69,2 miliardi del precedente esercizio, con pagamenti aumentati a 90,2 miliardi con un netto incremento del 101,3 per cento e una diminuzione dei residui da 43,1 a 30,7 miliardi.

I trasferimenti sono invece aumentati a 17,8 miliardi dai precedenti 14,9. Questo ha significato però, che in un quadro generalmente evolutosi positivamente talune spese, come quelle del capitolo 8470, concernente i contributi ai comuni per la costruzione, l'impianto e l'arredamento degli asili nido, che dispone di 8,9 miliardi di stanziamenti, siano avvenute solo in modesta misura (1,7 miliardi), dando ancora una volta luogo a trasferimenti per 6,1 miliardi ed economie per 1 miliardo. L'altra cospicua spesa allocata nel capitolo 8503 per il finanziamento di progetti di assistenza agli anziani per la quale erano stati previsti stanziamenti per 9,6 miliardi, ha visto ancora aumentare gli impegni a 8,9 miliardi riducendo la quota dei trasferimenti ad un esiguo valore di 0,5 miliardi ed indicando un apparente riconduzione alla normalità della gestione della relativa spesa.

4. Interventi per la ricostruzione del Friuli

Con una brusca inversione di tendenza rispetto al precedente esercizio la disponibilità globale di bilancio per la prosecuzione dell'opera di ricostruzione delle zone terremotate si è nel 1986 sensibilmente contratta.

A fronte infatti dei 1.173,3 miliardi disponibili nel 1985, gli 803,3 miliardi delle attuali previsioni evidenziano una riduzione del 31,5 per cento delle somme stanziare. La parte prevalente di tali disponibilità pari al 58,1 per cento è rappresentata dalle somme trasferite dal precedente esercizio per 472,5 miliardi a fronte di 330,8 miliardi di nuovi stanziamenti. Questi ultimi del resto sono inferiori del 45,7 per cento a quelli del precedente esercizio, ed unitamente ad una diminuzione da 507 a 472 miliardi delle somme riportate dal 1985, hanno contribuito a diminuire le stesse disponibilità.

Come negli anni scorsi, peraltro, l'importo che indica il totale delle somme trasferite al bilancio successivo da quello del 1985 (504 miliardi) è inferiore a quello (472 miliardi) che nel rendiconto 1986 figura come trasferito dall'esercizio precedente.

Di fronte alla ridotta massa disponibile si è registrata una contrazione anche degli impegni sugli stanziamenti (336 miliardi a fronte di 611,5) diminuiti del 45 per cento dall'anno precedente. Tale diminuzione, unita all'elevato volume dei trasferimenti nel 1987 (467 miliardi), ripropone il rilievo della necessità di una più pronta azione di spesa, cui l'amministrazione replica sottolineando alcune situazioni operative non favorevoli ad una sollecita definizione dei compiti amministrativi.

La conferma di tale assunto si ricava dalla evidente riduzione dei pagamenti più che dimezzatasi nel volgere di un anno (da 337,6 a 153,3 miliardi). Invece non risulta incrementata la massa dei residui che anzi diminuiscono da 273,6 a 182,7 miliardi.

Sia pure con una riduzione degli stanziamenti da 652,4 a 520,4 miliardi la prevalente parte dei fondi (64,8 per cento) è affidata alla gestione della segreteria generale straordinaria.

Nell'insieme dunque, e secondo dati elaborati da parte della amministrazione, a partire dal 1976, gli stanziamenti globali in favore delle zone colpite dal terremoto sono stati di 4.793 miliardi, mentre gli accertamenti nell'entrata e le riscossioni sono intervenuti rispettivamente per le minori somme di 4,293 miliardi. I fondi assegnati alla regione comprendono principalmente la somma di 250 miliardi previsti dalla legge finanziaria 1986 ed hanno consentito l'iscrizione in bilancio di previsioni per 330 miliardi. Le iscrizioni sui capitoli operativi sono ammontate complessivamente a 4.715 miliardi gli impegni a 4.313,4 miliardi ed i pagamenti hanno toccato i 3.913,8 miliardi, a fronte dei precedenti 3.619,7 miliardi.

Il rapporto differenziale tra stanziamenti ed impegni è diminuito dal 9,7 del 1985 all'attuale valore dell'8,5 per cento, mentre il rapporto tra stanziamenti e flussi di cassa si è mantenuto al 19,8 per cento, dato non lontano da quello dello scorso anno.

Non si è modificata in termini positivi la grave inadempienza nella trasmissione alla Corte dei rendiconti da presentare da parte dei funzionari delegati.

Alla data del 30 novembre 1986, a partire dal 1976, risultavano effettuati pagamenti per 2.653,2 miliardi (vedi tabella 3 allegata) ma la Corte aveva ricevuto rendiconti soltanto per 363,3 miliardi (pari al 13,7 per cento delle somme da giustificare).

L'ESTENSORE
F.to Franco TURINA

IL PRESIDENTE
F.to Giuseppe CARBONE

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 1
SITUAZIONE AL 31-12-1986 DEI FONDI PER INTERVENTI A FAVORE DELLE ZONE TERREMOTATE
Esclusi i fondi destinati allo sviluppo dagli artt. 1 e 9 della legge n. 828/1982
(in milioni di lire)

| LEGGI DI AUTORIZZAZIONE | Stanzamenti sui fondi (6990-6991-6992-6993) | | Accreditamenti sul C/C Tesoro | | Riscossioni | | Iscrizioni sui capitoli operativi | | Impegni | | Pagamenti | | Disponibilità sui fondi (6990-6991-6992-6993) | |
|---|---|--------------------|-------------------------------|--------------------|----------------------|--------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|---|-----------|
| | u.t. | limiti | u.t. | limiti | u.t. | limiti | u.t. | limiti | u.t. | limiti | u.t. | limiti | u.t. | limiti |
| A) fondi statali: legge 338/76 legge 546/77 | 200.000 2.375.000 | 210.000 190.000 | 200.000 2.375.000 | 210.000 190.000 | 200.000 2.275.000 | 210.000 190.000 | 243.124 2.424.220 | (1) 168.876 (2) 140.879 (5) | 200.000 190.000 | 200.000 190.000 | 200.000 190.000 | 200.000 190.000 | 200.000 190.000 | 101 |
| legge 628/82 - art. 1 ricostruzioni legge 41/86 - art. 16-c 15 | 1.310.000 250.000 | 8.000 | 1.310.000 8.000 | 8.000 | 1.303.788 8.000 | 8.000 | 1.311.500 224.406 | (6) 6.500 | 1.310.000 8.000 | 1.310.000 8.000 | 1.310.000 8.000 | 1.310.000 8.000 | 1.310.000 8.000 | 25.594 |
| B) fondi regionali. legge regionale 15/76 legge reg. 65/81 e art. 4 L.R. 14/83 art. 2 legge regionale 54/84 | 10.000 | 17.216 5.500 | 10.000 | 17.216 5.500 | 10.000 | 17.216 5.500 | 10.000 | 17.216 700 | 10.000 | 17.216 5.500 | 10.000 | 17.216 5.500 | 10.000 | 4.800 |
| C) sottoscrizioni terzi legge regionale 15/76 | 36.557 | | 36.402 | | 36.402 | | 36.402 | | 36.402 | | 36.402 | | 36.402 | 155 |
| D) gestione stralcio: legge 730/76 | 2.125 7.000 | | 2.125 7.000 | | 2.125 7.000 | | 2.125 7.000 | | 2.125 7.000 | | 2.125 7.000 | | 2.125 7.000 | |
| E) mutuo legge regionale 35/85 | 4.190.682 31.927 | 430.716 | 3.885.000 406.000 | 406.000 | 3.834.315 30.798 | 430.716 | 4.288.777 30.798 | 351.871 (3) | 4.063.714 249.898 | 3.713.766 200.049 | 4.063.714 249.898 | 3.713.766 200.049 | 25.749 1.129 | 4.901 |
| Totale | | | | | | | | | | | | | | |
| F) rientri (art. 23 legge regionale 10/1982) | | | | | | | | | | | | | | |
| G) ritorsioni ai fondi (art. 21 legge regionale 10/1982) | | | | | | | | | | | | | | |
| | a) 125.682 b) 14.047 | | | | | | | | | | | | | |
| Totale | 4.348.271 | 444.763 | 3.885.000 | 406.000 | 3.865.113 | 430.716 | 4.434.804 | (4) 335.371 (6) (8) | 4.063.714 | 249.898 | 4.063.714 | 249.898 | 200.049 | 5.881 |
| Totale generale | 4.793.034 | | 4.293.000 | | 4.295.829 | | 4.790.175 | c) 4.790.175 | 4.313.410 | | 4.313.410 | | 3.813.804 | d) 32.859 |

Dati relativi alle iscrizioni sui capitoli, agli impegni ed ai titoli di spesa al netto delle restituzioni di somme pagate dalla Regione (rientri, disimpegni e trasferimenti)

a) di cui L. 57.237.234.697, corrispondenti a disimpegni (2° comma dell'art. 21 della legge regionale 10/1982) e L. 68.425.282.515, corrispondenti a stanziamenti non utilizzati (1° comma dell'art. 21 della legge regionale 10/1982);

b) compreso l'importo di lire 540 milioni (vedasi art. 6 legge regionale 48/85 rinvio al Fondo: lire 540 milioni dal 1985 al 1990, lire 190 milioni dal 1991 al 1995).

c) detratto l'importo complessivo di lire 45.062 milioni, trasferiti al Fondo di solidarietà (cap. 6991) in corso di esercizio negli anni 1980 (8.200) - 1981 (19.108) - 1983 (8.500) - 1984 (1.254) - 1985 (3.000) e 1986 (5.000); il totale delle iscrizioni sui capitoli operativi ammonta a lire 4.715.113 milioni.

d) iscritti sui capitoli: - 6990 - 1.181 milioni
- 6991 - 48.646 milioni
- 6992 - 4.800 milioni
- 6993 - 33.000 milioni
Totale - 87.627 milioni

e) due annualità (1985 e 1986) di cui alla precedente lettera b).

(1) di cui 43.124 coperte con disponibilità sui limiti

(2) di cui 39.950 coperte con disponibilità sui limiti

(3) di cui 3.000 coperte con disponibilità sui limiti (L.R. 65/1986)

(4) di cui 86.074 coperte con disponibilità sui limiti

(5) di cui 558 coperte con disponibilità sui limiti

(6) di cui 1.500 coperte con disponibilità sui limiti (L.R. 54/1984)

(7) di cui 6.587 coperte con disponibilità sui limiti

(8) di cui 8.626 coperte con disponibilità sui limiti

(9) di cui 8.711 coperte con disponibilità sui limiti (L.R. 49/1985)

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 2

AMMINISTRAZIONE: REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

ESERCIZIO 1986

| QUALIFICA FUNZIONALE | Dotazione org. fine esercizio al senai L.R. 14/6-83 n. 54 e succ. mod. | NUMERO DIPENDENTI AL 31 DICEMBRE | | | | | Annotazioni a cura del Serv. Sez. Riunite |
|--------------------------|---|----------------------------------|-----------------|-----------------|-------------------|--------------------|---|
| | | In organico | In soprannumero | In eccedenza | Fuori organico | Altra posizione | |
| Dirigente | 217 | 129 ** | | | | 2 + | 131 |
| Funzionario | 212 | 188 | | | | | 188 |
| Consigliere | 472 | 471 | 29 \$ | | | | 500 |
| Segretario | 1.151 | 1.018 ** | 76 \$\$ | | | | 1.094 |
| Maresciallo | | | | | | | |
| Coadiutore | 955 | 817 | 10 \$\$ | | | | 827 |
| Guardia | | | | | | | |
| Agente tecnico | 182 | 182 | | | | | 182 |
| Commesso | 3.399 | 2.963 | 115 | | | | 178 |
| Totale | 3.399 | 2.963 | 115 | | | 2 | 3.080 |

* compresi 2 posti occupati da giornalisti con rapporto d'impiego regolato dal contratto di lavoro giornalistico al senai dell'art. 42 L.R. 31 agosto 1981, n. 53 e n. 3 direttori regionali o equiparati ad incarico
 ** compresi 4 posti occupati da giornalisti con rapporto d'impiego regolato dal contratto di lavoro giornalistico al senai art. 42 L.R. 31 agosto 1981, n. 53
 \$ di cui 25 al senai L.R. 58/83, 1 al senai L.R. 66/80 e 3 al senai art. 206/210 L.R. 53/1981
 \$\$ al senai L.R. 66/1980
 + e contratto dirigenti d'azienda (L.R. 22/72).

Al 31 dicembre 1986 prestavano inoltre servizio 29 dipendenti del ruolo ad esaurimento ex L.R. 15/79 e 30 dipendenti assunti a tempo indeterminato per le esigenze del Centro Albergiero di Marina di Aurisina ex art. 49 L.R. 70/82, con qualifiche stipiche

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 3
RENDICONTI PER APERTURE DI CREDITO RELATIVE AD INTERVENTI NELLE ZONE TERREMOTATE
 Situazione al 30 novembre 1986

| Anno | C d C. | Totale pagamenti effettuati dal F. D. | Totale rendiconti pervenuti alla ragioneria | Rendiconti non ancora pervenuti | Rendiconti inviati alla Corte dei conti | Rendiconti giacenti da inviare alla Corte dei conti | Di cui restituiti con rilievo al F. D. | Rendiconti ancora da revisionare |
|----------------------------------|----------|---------------------------------------|---|---------------------------------|---|---|--|------------------------------------|
| 1976 | TS UD | 42.001.405.747 | 42.001.405.747 | — | 42.001.405.747 | — | — | — |
| 1977 | TS UD | 54.542.038.072 | 54.542.038.072 | — | 54.453.781.072 | 88.257.000 | 88.257.000 | — |
| 1978 | TS UD | 81.920.662.305 | 81.920.662.305 | — | 28.622.832.903 | 3.245.196.517 50.052.630.885 | 2.975.272.131 2.092.225.912 | 269.926.386 47.960.404.973 |
| 1979 | TS UD | 265.413.345.993 | 265.413.345.993 | — | 38.143.519.563 | 3.505.811.937 223.764.014.493 | 2.370.322.847 1.825.409.206 | 1.135.489.090 221.938.605.287 |
| 1980 | TS UD | 317.101.368.993 | 317.101.368.993 | — | 35.078.002.063 | 2.101.575.872 279.921.791.038 | 1.323.711.041 452.645.015 | 777.864.831 279.469.146.023 |
| 1981 | TS UD | 426.861.022.589 | 423.116.041.797 | 3.744.980.792 | 41.392.420.540 | 870.278.967 380.853.342.290 | 580.913.235 1.167.600.803 | 289.365.732 379.685.741.485 |
| 1982 | TS UD | 405.467.559.993 | 379.404.022.714 | 26.063.537.269 | 48.554.097.291 | 245.100.815 330.604.824.608 | 11.130.196 1.068.266.034 | 233.970.619 329.536.558.574 |
| 1983 | TS UD | 399.034.935.437 | 284.467.684.337 | 114.567.251.100 | 28.180.817.354 | 29.467.092 256.257.399.891 | 15.320.000 715.777.802 | 14.147.092 255.540.622.089 |
| 1984 | TS UD | 334.900.730.234 | 197.291.877.965 | 137.608.852.269 | 26.962.419.838 | 1.156.237 170.328.298.890 | — 520.634.819 | 1.156.237 169.807.665.071 |
| 1985 | TS UD | 264.594.346.740 | 135.067.318.446 | 129.527.028.294 | 16.233.336.893 | 118.833.981.553 | — 70.116.840 | — 118.763.864.713 |
| 1986 | TS UD | 61.373.456.806 | 33.685.717.471 | 27.687.739.335 | 3.684.429.400 | 67.154.847 29.934.133.224 | 59.298.479 621.837.542 | 7.856.368 29.312.295.682 |
| Totali | TS UD | | | | | 10.154.003.284 1.840.550.417.872 | 7.424.224.929 8.535.513.975 | 2.729.778.355 1.832.014.903.897 |
| Totale generale | | 2.653.210.872.899 | 2.214.011.483.840 | 439.199.389.059 | 363.307.062.684 | 1.850.704.421.156 | 15.959.738.904 | 1.834.744.682.262 |
| Rendiconti non pervenuti | | | | | | | | 439.199.389.059 |
| Totale rendiconti da revisionare | | | | | | | | 2.273.944.071.311 |

PAGINA BIANCA

**DECISIONE E RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1986**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

n. 193/R

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo italiano
LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai magistrati:

PRESIDENTE: dott. Giuseppe CARBONE

PRESIDENTI DI SEZIONE: dott. Alfonso BONACCI
dott. Beniamino BARBATO

CONSIGLIERI: dott. Saverio PISANI
prof. dott. Francesco GARRI
dott. Rosario MARESCA
dott. Giulio CHIRICO
dott. Riccardo BONADONNA
dott. Luigi GRANATA
prof. dott. Manin CARABBA
dott. Anna Maria CARBONE PROSPERETTI (relatore)

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1986.

Uditi nella pubblica udienza del 16 luglio 1987 il relatore, referendario nella persona del procuratore generale dott. Raffaele CAPIELLO.

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103 secondo comma, della costituzione.

Visto il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e le relative norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49.

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni.

Vista la legge regionale 13 aprile 1970, n.6 e successive modificazioni.

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n.470.

Vista la deliberazione n.33 del 30 dicembre 1985 dell'Organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti con la quale è stato approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1986.

Viste le deliberazioni nn.34 e 35 dell'Organo regionale di riesame di bilanci e rendiconti assunte, rispettivamente, il 18 luglio e il 3 novembre 1986, con le quali sono state approvate variazioni al bilancio di previsione 1986.

FATTO

Il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1986 è stato presentato in data 25 maggio 1987 alla Sezione della Corte dei conti per la regione Trentino-Alto Adige, che ha provveduto, ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n.49, a verificarlo e a riferire al Presidente della Corte, con ordinanza del 5 giugno 1987 n.57.

Le risultanze del rendiconto generale della Regione sono le seguenti:

CONTO DEL BILANCIO

COMPETENZA

Entrate

Titolo I

| | |
|--------------------|----------------|
| Entrate tributarie | 50.158.915.283 |
|--------------------|----------------|

Titolo II

| | |
|-------------------------|----------------|
| Entrate extratributarie | 14.405.498.356 |
|-------------------------|----------------|

Titolo III

| | |
|---|-------------|
| Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti | 543.518.523 |
|---|-------------|

| | |
|------------------------|---|
| Accensione di prestiti | — |
|------------------------|---|

| | |
|-----------------------------|-----------------------|
| Totale delle entrate | 65.107.932.162 |
|-----------------------------|-----------------------|

Spese

Titolo I

| | |
|----------------|----------------|
| Spese correnti | 59.825.893.720 |
|----------------|----------------|

Titolo II

| | |
|-------------------------|---------------|
| Spese in conto capitale | 1.940.245.353 |
|-------------------------|---------------|

| | |
|-------------------|---|
| Rimborso prestiti | — |
|-------------------|---|

| | |
|---------------------------|-----------------------|
| Totale delle spese | 61.766.139.073 |
|---------------------------|-----------------------|

RESIDUI

Attivi

| | |
|---|----------------|
| Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1986 | 32.090.142.964 |
|---|----------------|

| | |
|---|----------------|
| Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti | 63.762.706.884 |
|---|----------------|

| | |
|--|-----------------------|
| Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1986 | 95.852.849.848 |
|--|-----------------------|

LEGISLATURA X — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Passivi

| | | |
|--|----------------|-----------------------|
| Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1986 | 20.682.824.860 | |
| Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti | 57.980.292.453 | |
| Totale dei residui passivi al 31 dicembre 1986 | | 78.663.117.313 |

Cassa

| | | |
|---|----------------|----------------------|
| Fondo cassa al 1° gennaio 1986 | | 871.072.989 |
| Riscossioni | 51.393.364.611 | |
| Pagamenti | 50.573.206.566 | |
| Differenza | | 820.158.045 |
| Fondo di cassa al 31 dicembre 1986 | | 1.691.231.034 |

Riepilogo

| | | |
|----------------------------|----------------|--------------------------|
| Totale complessivo entrate | 65.107.932.162 | |
| Totale complessivo spese | 61.766.139.073 | |
| Avanzo finanziario | | (+) 3.341.793.089 |

CONTO DEL PATRIMONIO

| | | |
|---|-----------------|-----------------------|
| Attività al 1° gennaio 1986 | 133.065.317.058 | |
| Passività al 1° gennaio 1986 | 68.342.384.943 | |
| Eccedenza attiva al 1° gennaio 1986 | | 64.722.932.115 |
| Attività al 31 dicembre 1986 | 169.983.543.334 | |
| Passività al 31 dicembre 1986 | 78.674.075.677 | |
| Eccedenza attiva al 31 dicembre 1986 | | 91.309.467.657 |
| Miglioramento patrimoniale | | 26.586.535.542 |

Il pubblico ministero, con atto depositato il 10 luglio 1987 e successivamente in udienza, ha esposto le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni in esame e ha richiesto che le Sezioni riunite della Corte vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale, nelle sue componenti del conto consuntivo del bilancio e del conto del patrimonio.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati esposti nel rendiconto generale della Regione con le leggi del bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati inerenti alle entrate con la documentazione prodotta, nonché di quelli relativi alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio, con le scritture tenute o controllate dalla Corte, ed è stata altresì accertata la corrispondenza dei dati relativi ai residui passivi con quelli risultanti dagli appositi decreti del Presidente della giunta regionale, visti e registrati.

Deve, pertanto, dichiararsi la conformità alle leggi di bilancio dei risultati suddetti.

Per quanto concerne le gestioni dei fondi posti a disposizione dei funzionari delegati, il confronto con le scritture della Corte dà atto della legittimità delle aperture di credito e della definitiva situazione di esse alla chiusura dell'esercizio e non anche di quella concreta utilizzazione dei fondi stessi, la quale viene successivamente accertata attraverso l'esame che la Corte può limitare a determinati rendiconti (articolo 60 regio decreto 18 novembre 1923, n.2440).

enuto conto delle verificazioni effettuate dalla Sezione regionale di controllo, deve altresì dichiararsi la regolarità del conto del patrimonio relativo all'esercizio 1986.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'amministrazione regionale si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n.49.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, sulle conformi richieste del pubblico ministero:

dichiara regolare — nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio — il rendiconto generale della regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio 1986;

ordina che il rendiconto generale di cui al presente giudizio, munito del visto della Corte, sia restituito al Presidente della Giunta regionale per la successiva presentazione al Consiglio, che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio regionale e della Giunta della regione Trentino-Alto Adige, nonché al Commissario del Governo di Trento, e che sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deciso in Roma, nella Camera del Consiglio del giorno 16 luglio 1987.

L'ESTENSORE

F.to A. Maria CARBONE PROSPERETTI

IL PRESIDENTE

F.to Giuseppe CARBONE

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 16 luglio 1987.

IL SEGRETARIO

F.to Marcella TROVATO

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

REGIONE AUTONOMA TRENINO ALTO ADIGE

1. Considerazioni generali e aspetti finanziari e patrimoniali della gestione

1.1 Considerazioni generali

È proseguito nel corso del 1986 il dibattito sulle autonomie delle regioni a statuto speciale, che ha trovato in sede parlamentare particolare rilievo nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra Stato, regioni a statuto speciale e province autonome predisposto dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il documento appare ispirato alla valorizzazione delle specialità che sono alla base delle varie autonomie.

Con riferimento alla regione Trentino-Alto Adige i motivi di specialità sono risultati non solo attuali, ma bisognevoli di attenta riconsiderazione per la soluzione dei problemi connessi alla presenza di diverse etnie e — sotto il profilo ordinamentale — all'intreccio, del tutto peculiare, tra competenze della regione e competenze delle due province autonome.

Anche la Corte costituzionale ha avuto occasione di esprimersi in recenti sentenze su questioni attinenti alla specialità dell'ordinamento della regione, nonché ai rapporti tra l'ordinamento regionale e quello statale.

Ci si riferisce: alla sentenza dell'11-17 febbraio 1987 n. 42 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 5, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973 n. 50 (esercizio del diritto di voto per le elezioni del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige) e 16, secondo comma, della legge regionale 6 aprile 1956 n. 5, modificato dalla legge regionale del 10 agosto 1974 n. 6 (composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali), 15, secondo comma del testo unico delle leggi regionali 27 marzo 1980 n. 445 sempre sull'elezione e composizione dei predetti organi comunali; alla sentenza del 27 marzo — 7 aprile 1987 n. 107 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, primo comma, della delibera legislativa, riapprovata dal Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige in data 3 ottobre 1985 nella parte in cui non prevede l'inclusione nel collegio dei revisori delle unità sanitarie locali, operanti sul territorio regionale, di un componente designato dal ministro del tesoro.

Quanto agli aspetti finanziari assume suo autonomo rilievo la sentenza del 25 febbraio — 2 marzo 1987 n. 62 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 35 della legge 28 febbraio 1986 n. 41 (legge finanziaria dello Stato per il 1986) nella parte in cui si riferisce alle "entrate proprie" della regione precludendo l'afflusso alla regione di mezzi finanziari che, secondo il sistema delineato nel titolo VI dello Statuto, la regione ha il potere di esigere direttamente e gestire in piena autonomia.

Circa lo stato di attuazione dello Statuto speciale della regione non risultano ancora emanate le norme in materia di finanza regionale, quelle sull'uso delle lingue nei procedimenti giurisdizionali e non è ancora costituita — per motivi legati al bilinguismo ed alla relativa norma di attuazione — la sezione staccata di Bolzano del tribunale di giustizia amministrativa.

Il tribunale di giustizia amministrativa di Trento, istituito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 6 aprile 1984 n. 426, ha cominciato nel corso del 1986 a funzionare, anche se con un certo ritardo rispetto al termine (8 febbraio 1985) stabilito dall'articolo 11 del citato decreto del Presidente della Repubblica.

Sull'attività normativa posta in essere dalla regione nel corso dell'esercizio ci si sofferma in particolare nel successivo paragrafo. Di recente, con legge regionale n. 5 dell'11 giugno 1987, nel testo riapprovato dal Consiglio a seguito dei rilievi formulati dal Governo, è stata modificata la legge regionale del 9 novembre 1983 n. 15 sull'ordinamento degli uffici e del personale centrale della regione.

Di rilievo, sotto il profilo della gestione e per i riflessi sul bilancio regionale è la conclusione delle operazioni di recupero delle varie rate di mutuo pagate dagli operatori turistici e la conseguente estinzione del relativo fondo di rotazione gestito fuori bilancio ai sensi della legge regionale dell'11 settembre 1961 n. 9.

1.1.2 Attività normativa

Per l'attualità del tema è opportuno fare cenno all'attività normativa della regione nel corso del 1986 in materia di ordinamento dei comuni (1).

Nella regione Trentino-Alto Adige ha funzionato una commissione mista costituita allo scopo di predisporre un articolato normativo che tenga conto delle concrete esigenze delle autonomie nella regione.

Una soluzione legislativa da parte della regione, nei limiti della sua competenza, non può prescindere — come espressamente previsto dagli articoli 4 e 5 del testo unico delle leggi sullo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1972 n. 670) — dalla considerazione degli indirizzi che saranno adottati sul generale problema in sede centrale.

Nel corso del 1986 la regione, ha provveduto ad una serie di interventi normativi.

Ci si riferisce in particolare alla disciplina del servizio di tesoreria dei comuni della regione introdotta con legge regionale del 13 febbraio 1986 n. 1 e al conseguente atto regolamentare di cui al decreto del Presidente della giunta regionale 20 marzo 1986 n. 4/L.

Con la citata legge è stato modificato il testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni e si è stabilito il ricorso a trattativa privata preceduta da gara ufficiosa, per l'affidamento del servizio di tesoreria dei comuni ad una delle aziende di credito di cui al regio decreto legge del 12 marzo 1936 n. 375 aventi sede legale nella provincia di appartenenza del comune o dei comuni consorziati.

Con decreto del 20 marzo 1986 è stato successivamente approvato lo schema tipo del capitolato speciale per il servizio di tesoreria dei comuni della regione.

Con la legge regionale del 14 agosto 1986 n. 4 è stato poi disposto il raddoppio della misura dell'indennità di carica per i sindaci dei comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti e per i componenti degli organi esecutivi dei due comuni capoluogo di provincia. Secondo la nuova disciplina l'indennità può essere corrisposta nella prevista misura solo ove gli amministratori svolgano attività non dipendente o, se lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita. Con ciò l'amministratore dei centri più popolati dovrebbe potersi dedicare a tempo pieno all'espletamento del proprio mandato (2).

Sono state inoltre, con la legge regionale del 6 dicembre 1986 n. 11, introdotte modifiche ed integrazioni alla legge regionale del 6 aprile 1956 n. 5 sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali, oltre che alla legge regionale dell'8 agosto 1983 n. 7 sull'elezione del consiglio regionale.

Altro settore di competenza legislativa della regione è quello dell'ordinamento degli enti sanitari ospedalieri.

(1) È ancora aperto il dibattito sulla riforma delle autonomie locali e sull'ordinamento dei comuni. In sede parlamentare, davanti alla commissione affari costituzionali del Senato è proseguito l'esame delle proposte di legge sulla riforma (atti nn. 133 e 311); nell'ambito della conferenza dei Presidenti delle regioni e province autonome si sono svolte ampie discussioni. Della questione si sono poi interessati organismi diversi quali l'Unione province italiane, l'Unione nazionale dei comuni ed enti montani, l'associazione nazionale dei comuni d'Italia.

(2) Si ricorda la nuova disciplina contenuta nella legge statale del 27 dicembre 1985 n. 816 sulle aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali.

Si ricorda che con legge dello Stato del 15 gennaio 1986 n.4 è stata prevista, in attesa della riforma delle unità sanitarie locali, la soppressione dell'assemblea generale e l'attribuzione delle relative competenze agli organi associativi dei comuni con il potenziamento dei poteri del comitato di gestione delle singole USL.

La regione, con propria legge del 14 agosto 1986 n. 5, ha disciplinato la materia tenendo conto sia degli indirizzi della citata legge statale, sia delle diverse realtà delle due province autonome in relazione a concrete esigenze locali.

Non sono state adottate altre misure normative nella materia. Rimane dunque pressochè invariato nella regione il sistema organizzativo sanitario delineato con la legge regionale del 30 aprile 1980 n. 6. Di tale sistema si avvertono alcune carenze specie in ordine al collegamento tra la regione e le province autonome e alla struttura delle unità sanitarie locali che appare non rispondente a criteri di efficienza.

L'attività regolamentare della regione nel corso del 1986 è stata orientata prevalentemente a disciplinare i settori fondiario e catastale ed in particolare l'automazione e la meccanizzazione dei relativi servizi (decreti del Presidente della giunta regionale del 27 marzo 1986 n.1/L, del 14 maggio 1986 n. 2/L, del 13 giugno 1986 n.5/L).

1.2 Aspetti finanziari e patrimoniali della gestione.

1.2.1 Aspetti finanziari

Il bilancio di previsione, è stato approvato quest'anno con delibera dell'organo regionale del riesame dei bilanci del 30 dicembre 1985 n. 33, ai sensi dell'articolo 84, ultimo comma del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino Alto Adige (decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972 n.670) e con le procedure di cui agli articoli 1 e 3 delle norme di attuazione contenute nel decreto del Presidente della Repubblica del 28 marzo 1975 n.470. Il bilancio di previsione esponeva entrate e spese di competenza rispettivamente per 81,4 miliardi e 83,5 miliardi. Le entrate di cassa erano previste nell'ammontare di 83,9 miliardi e le spese in 84,8 miliardi.

Nel corso della gestione le previsioni iniziali hanno subito variazioni in aumento dando luogo a previsioni definitive di entrata e spesa in conto competenza rispettivamente di 82,6 miliardi e 84,7 miliardi; quanto alla cassa le variazioni hanno portato le iniziali previsioni di entrata a 85,1 miliardi e di spesa a circa 86 miliardi.

Nel quadro delineato le entrate attengono ad operazioni finali non essendo stata prevista alcuna accensione di prestiti. Delle entrate quelle aventi natura tributaria, pari a 49,8 miliardi per la competenza rappresentano il 60,4 per cento del totale e di esse 43,8 miliardi (87,9 per cento delle entrate tributarie), riguardano proventi statali devoluti alla regione (3).

Sempre per quanto riguarda le spese di competenza, che si riferiscono esclusivamente ad erogazioni di carattere finale, 62,8 miliardi riguardano la parte corrente (74,2 per cento) e 21,9 miliardi le spese in conto capitale.

Il previsto disavanzo finanziario (-2,1 miliardi) viene coperto con l'utilizzo dell'avanzo accertato alla chiusura dell'esercizio 1984 (1,9 miliardi). Per il restante importo di 200 milioni è stata operata una iscrizione a pareggio ai sensi dell'articolo 23, comma quarto e quinto, del testo unico delle leggi regionali di contabilità.

(3) Le entrate tributarie sono costituite: a) da tasse e imposte regionali (tasse sulle concessioni non governative); b) da quote di tributi erariali che il nuovo statuto di autonomia ha devoluto alla regione (100 per cento delle imposte ipotecarie, 90 per cento delle imposte sulle successioni, 20 per cento dell'imposta generale sull'entrata e dal 90 per cento dei proventi del lotto al netto delle vincite). A seguito della soppressione dell'IGE alla regione compete, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 638 in sostituzione una somma corrispondente a quella che sarebbe spettata alla regione per il 1972 sulla base dei due decimi del gettito aumentato annualmente di una percentuale che nel triennio 1979-81 è stata del 15 per cento e tale è rimasta anche nel 1983 e 1984, mentre nel 1985 la stessa percentuale di incremento è stata del 7 per cento. Per il 1986 l'articolo 5, comma tredicesimo della legge del 28 febbraio 1986 n. 41 (legge finanziaria) ha previsto una somma sostitutiva di tributi erariali soppressi determinata in misura pari a quella spettante per il 1985, aumentata del 6 per cento.

Poste a raffronto con quelle del decorso esercizio le previsioni di entrata e di spesa di parte corrente espongono un incremento di 6,1 milioni le prime e un decremento di 391,2 milioni le seconde.

La gestione di competenza si sintetizza in accertamenti per 65,1 miliardi — pari al 79 per cento della previsione definitiva — (4) che superano quelli relativi al 1986 di 7,3 miliardi.

Risultano poi impegni per 61,8 miliardi che rappresentano il 73 per cento circa delle spese di competenza previste e il 5,3 per cento in aumento rispetto alle somme impegnate nel 1985 (58,7 miliardi).

Il risultato differenziale porta dunque ad un avanzo di competenza di oltre 3,3 miliardi.

L'esame dei risultati della gestione evidenzia, come già nei precedenti esercizi, la prevalenza degli accertamenti delle entrate tributarie (77 per cento del totale) rispetto a quelli relativi ad entrate extratributarie (22,1 per cento del totale). Degli accertamenti per entrate tributarie ben il 68 per cento del totale è rappresentato da tributi dello Stato devoluti alla regione che sono risultati di circa 500 milioni superiori all'importo preventivato (44,3 miliardi a fronte di previsioni definitive di 43,8 miliardi).

In ordine alle entrate accertate di natura extratributaria (14,4 miliardi) la voce in netta prevalenza è quella delle assegnazioni statali per l'esercizio delle funzioni delegate (catasto) pari a 9,1 miliardi, che rispetto alla previsione di 27,7 miliardi ha registrato un dato negativo di 18,6 miliardi.

Tale scostamento è ascrivibile alla minore assegnazione della somma corrispondente alla quota prevista nell'esercizio per la realizzazione del catasto numerico (pari a 18,5 miliardi). Sussistono peraltro economie realizzate sul capitolo 2130 della spesa (spese per la formazione anche mediante appalti, del nuovo catasto fondiario numerico), nonché alla minore assegnazione dell'importo per il 1986 per l'esercizio della delega che è stata di 7,6 miliardi rispetto ai 7,7 richiesti dalla regione.

L'esame degli impegni evidenzia la prevalenza di quelli relativi alle spese correnti (59,8 miliardi pari al 96,8 per cento del totale; 98 per cento nel 1985 e 87,1 per cento nel 1984). Ciò in quanto in base allo statuto di autonomia la competenza in ordine ai più significativi interventi a favore dei settori economici e produttivi è passata alle due province autonome. Gli impegni per spese in conto capitale sono stati di 1,9 miliardi tutti ascritti alla categoria X "beni ed opere immobiliari a carico diretto della regione".

Sotto il profilo funzionale si sottolinea che le spese della sezione I "amministrazione generale" hanno assorbito il 73,8 per cento circa del totale degli impegni (72,9 per cento nel 1985). Gli oneri di funzionamento, sotto l'aspetto economico (prime quattro categorie) sono passati da 41,4 miliardi nel 1985 a 43,4 miliardi nel 1986 dei quali 12,3 miliardi riguardano spese per servizi degli organi regionali e 21,1 miliardi le spese per personale in attività di servizio.

I risultati della gestione di cassa si sostanziano in riscossioni pari a 51,4 miliardi e pagamenti complessivi per 50,6 miliardi.

Il conto dei residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti ammonta a 63,8 miliardi e passivi a 58 miliardi.

Riguardo poi ai residui della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1986, per gli attivi, le somme rimaste da riscuotere ascendono a 32,1 miliardi e, per i passivi, le somme da pagare raggiungono 20,7 miliardi.

Quindi complessivamente, il conto dei residui al 31 dicembre 1986 espone residui attivi per 95,9 miliardi e residui passivi per 78,7 miliardi, con una eccedenza attiva di 17,2 miliardi.

Tale eccedenza, rispetto all'esercizio precedente, presenta un aumento di 3,4 miliardi, dovuto ad una notevole espansione nel volume dei residui attivi (13,7 miliardi) e all'aumento sensibilmente inferiore in quello dei residui passivi (10,3 miliardi).

(4) La percentuale era stata del 76,7 per cento nel 1985; del 98,5 per cento nel 1984. Nel 1983 gli accertamenti superarono le previsioni sia pure solo dello 0,32 per cento.

Per quanto riguarda i residui attivi del titolo I, giova evidenziare che il processo di smaltimento di quelli originati dai cespiti statali ha subito un ulteriore rallentamento passando dai 12,8 miliardi di incassi nel 1985 ai 7,8 miliardi del 1986, con un contemporaneo aumento dei residui di nuova formazione (26,8 miliardi nel 1986 contro i 26,1 del 1985). A tale risultato negativo fa riscontro la diminuzione dei residui attivi nel titolo II, dovuta quasi esclusivamente all'avvenuto introito dei 7,3 miliardi relativi alle assegnazioni statali in materia di delega per il catasto, mentre restano da riscuotere 1,63 miliardi che costituiscono parte dei fondi stanziati dallo Stato per tale delega per l'esercizio 1986.

Il notevole ammontare dei residui attivi trova la sua giustificazione, come già chiarito in precedenti relazioni, nei ritardi con i quali viene versata la quota dei tributi spettante alla regione e, sempre più nelle limitazioni imposte dall'articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119 (legge finanziaria per il 1981) e successive modificazioni, che comportano notevoli sfasamenti temporali nell'introito di somme, ancorché già accreditate dallo Stato sul conto-corrente n. 22722 acceso presso la tesoreria centrale.

Della massa passiva, accertata in 78,6 miliardi alla chiusura dell'esercizio, 58 attengono ai residui provenienti da precedenti gestioni, cui vanno aggiunti 20,7 miliardi di nuova formazione. Dei primi, 49 miliardi e, dei secondi, 7,4 miliardi riflettono il debito verso le province autonome di Trento e di Bolzano, per la regolazione dei rapporti finanziari a seguito dell'entrata in vigore del nuovo statuto di autonomia. Tale debito al 31 dicembre 1986, raggiunge così l'importo di 56,41 miliardi.

1.2.2 Aspetti patrimoniali della gestione

L'esame del conto del patrimonio rileva che la gestione dell'esercizio finanziario 1986 ha prodotto un miglioramento patrimoniale complessivo di 26,6 miliardi.

Infatti mentre al 1 gennaio 1986 le attività ammontavano a 133 miliardi, e le passività a 68,3 miliardi con una eccedenza attiva di 64,7 miliardi, al 31 dicembre 1986 le attività erano di 170 miliardi e le passività di 78,7 miliardi con una eccedenza attiva di 91,3 miliardi.

Il saldo deriva essenzialmente (22,78 miliardi) dal miglioramento verificatosi per reali aumenti e diminuzioni negli elementi patrimoniali e in misura minore da operazioni di bilancio (3,3 miliardi) nonché da operazioni patrimoniali (0,5 miliardi).

Avuto riguardo alle varie parti della consistenza patrimoniale si evidenzia al 31 dicembre 1986 rispetto al 1° gennaio 1986 un miglioramento finanziario di 4,2 miliardi.

Poiché le operazioni inerenti alla gestione delle attività e passività finanziarie sono, in prevalenza, compensative fra gli elementi che le compongono, il miglioramento è stato determinato dalla somma dell'avanzo di competenza della gestione del bilancio (3,3 miliardi).

Un miglioramento si è avuto anche in relazione alle poste concernenti le attività disponibili (beni immobili, mobili, crediti, titoli di credito e altre attività) la cui consistenza al 31 dicembre 1986 risulta essere pari a 32,2 miliardi con un incremento rispetto all'esercizio precedente ammontante a 21,2 miliardi. Determinante è stato l'incremento della consistenza dei titoli di credito attribuibile da una parte all'aumento della quota di partecipazione della regione al capitale azionario della S.p.A. "Autostrada del Brennero" (20,6 miliardi) in conseguenza dell'aumento gratuito del capitale sociale della stessa; nonché alla diminuzione dei certificati nominativi del Credito fondiario Trentino-Alto Adige di Trento, a seguito del recupero delle anticipazioni effettuate a favore del fondo di rotazione istituito con la legge regionale dell'11 settembre 1961 n. 9 (5). Risulta dal conto che la consistenza relativa ai beni immobili porta un saldo negativo (circa 2 milioni) e che non ci sarebbe stata alcuna variazione rispetto al 1985 nella consistenza dei beni mobili.

(5) Confronta il successivo paragrafo dedicato alle gestioni fuori bilancio.

Un certo miglioramento si è avuto anche con riferimento alle attività non disponibili (beni destinati ai servizi della regione ed altre attività) che è risultato di 1,2 miliardi: 0,7 miliardi in relazione all'acquisto e completamento degli edifici e dei locali destinati a nuova sede degli uffici tavolari e del catasto di Caldaro e di Egna e ai lavori di manutenzione degli uffici regionali nelle province di Trento e Bolzano; 466 milioni per acquisto di apparecchiature e strumenti elettronici per il centro elaborazione dati della regione. La consistenza complessiva della posta è di 40,2 miliardi.

Deve da ultimo rilevarsi che le passività diverse sono aumentate passando da 9 milioni nel 1985 a 11 milioni al 31 dicembre 1986 con un incremento di 2 milioni (nel 1985 rispetto al 1984 erano invece diminuite sia pure di solo 1 milione).

2. Gestioni fuori bilancio

Il fondo di rotazione per la concessione dei mutui a favore dell'industria alberghiera autorizzato con legge regionale dell'11 settembre 1961 n. 9, che ha costituito da tale data l'unica gestione fuori bilancio della regione Trentino-Alto Adige, ha registrato nel 1986 soltanto i rientri delle varie rate di mutuo pagate dagli operatori turistici e non ha posto in essere nuove operazioni in assenza di competenza regionale in materia, ai sensi del nuovo Statuto di autonomia.

Ad un saldo debitorio al 31 dicembre 1985 di 7 milioni sono corrisposti versamenti di pari importo che sono stati acquisiti al bilancio regionale (capitolo 1750).

Pertanto alla data del 1° ottobre 1986 la gestione è stata soppressa.

3. Organizzazione dei servizi e personale

L'organizzazione dei servizi e l'ordinamento del personale, che ha trovato definizione normativa nella legge del 9 novembre 1983 n. 15, non ha subito modificazioni nel 1986 e, pertanto, si richiamano gli elementi e le osservazioni formulate nelle relazioni della Corte sugli esercizi 1983 e 1984.

Deve peraltro tenersi presente che con legge regionale n. 5 dell'11 giugno 1987 la precedente normativa è stata in gran parte modificata.

L'esigenza di razionalizzazione dell'apparato amministrativo in funzione di una maggiore efficienza dell'attività ha indotto la regione ad aderire al progetto "FEPA" (funzionalità ed efficienza della pubblica amministrazione) in corso di realizzazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento della funzione pubblica, nella prospettiva di individuare criteri di misurazione della produttività da applicare nell'ambito dell'organizzazione amministrativa della regione che siano omogenei con quelli da adottare per le amministrazioni statali.

Per quanto riguarda in particolare la materia del personale, la regione — per effetto del rinvio previsto dagli articoli 1 e seguenti della legge regionale n. 23 del 1958 — applica come noto ai propri dipendenti le leggi dello Stato (e quindi anche le norme della legge quadro sul pubblico impiego n. 93 del 1983, nonché la disciplina stabilita sulla base di accordi con le organizzazioni sindacali) qualora non sia diversamente disposto con legge regionale (6). In proposito ha avuto occasione di pronunciarsi nell'esercizio la Corte, che con deliberazione n. 60, emessa dalla sezione di controllo per il Trentino-Alto Adige nell'adunanza del 17 gennaio 1986, ha ricusato il visto alle deliberazioni della giunta regionale nn. 1382, 1385, 1390 e 1391 emesse il 3 settembre 1984 nei confronti di vice capi reparto dei vigili del fuoco di Bolzano, non avendo ritenuto le delibere stesse conformi alla disciplina sullo "status" e sul trattamento economico del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

(6) Si ricorda, ad esempio, che è diversa la posizione dei dirigenti dell'amministrazione regionale rispetto quella dei dirigenti statali. Infatti, ai sensi dell'articolo 44 del testo unico delle leggi concernenti lo statuto speciale (decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 31 agosto 1972) solo la giunta regionale può esprimere all'esterno la volontà dell'amministrazione con esclusioni di qualsiasi altro organo.

Successivamente, con deliberazione n. 53/SR/E in data 23 marzo 1987 le Sezioni riunite in sede di controllo, pronunciandosi sulla richiesta di riesame, hanno ammesso al visto i citati provvedimenti ritenendo la legittimità degli stessi attesa la "ratio" della norma di legge interpretata nel contesto dell'intero complesso dell'ordinamento regionale in materia.

Al 31 dicembre 1986 il ruolo unico del personale, istituito con la citata legge regionale n. 15 del 1983, risulta coperto da 591 unità (604 unità al 31 dicembre 1985) a fronte di 700 posti nei quali esso si articola.

I sei posti dirigenziali sono occupati solo per la metà, lasciando imm modificata la situazione rispetto all'esercizio precedente. Nel contingente ad esaurimento del personale dirigenziale si è passati da 17 unità presenti alla fine del 1985 a 16 unità nel 1986.

Ha continuato a protrarsi quella situazione di eccedenza di posti rispetto alle unità in servizio che, in connessione con la inattivazione da parte della amministrazione di concorsi diretti alla eliminazione delle vacanze di organico del ruolo unico (7) ed in considerazione anche della limitata utilizzazione di personale comandato (solo 12 unità nel 1986), ha indotto la Corte a formulare rilievi in precedenti relazioni circa l'eccessiva previsione di posti di organico rispetto alle reali esigenze (8).

Si deve sottolineare che la regione si avvale anche, ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale del 20 agosto 1968 n. 20, di personale non di ruolo assunto senza concorso (tale personale al 31 ottobre 1986 era di 25 unità) (9), oltre che di personale a contratto a tempo determinato che alla stessa data era di 41 unità.

Va inoltre considerato il supporto di diversi comitati, commissioni e gruppi di lavoro (in numero di 32 nel corso dell'esercizio con una spesa pari a 56 milioni). Hanno continuato tra gli altri ad operare nel 1986 la commissione tecnica per lo studio e la realizzazione della rete di sostegno per il rilevamento catastale nel territorio regionale, la commissione regionale per la cooperazione, il comitato consultivo regionale per l'assistenza e la beneficenza, il comitato di studio per la meccanizzazione del libro fondiario e del catasto.

Nel 1986 la regione ha poi conferito incarichi di studio (n. 15 per complessivi 57,7 milioni), ai sensi dell'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970, a liberi professionisti e professori universitari ed ha affidato ad enti e società di ricerca incarichi di studio per una spesa complessiva di 19,6 milioni.

4. Attività istituzionale

L'attività della regione si è concentrata essenzialmente nei settori della previdenza e assistenza sociale, della cooperazione, in quelli fondiari e catastale (quest'ultimo oggetto di delega da parte dello Stato) nell'espletamento dei compiti di vigilanza sulle camere di commercio di Trento e Bolzano e in una limitata attività contrattuale.

Dalle risultanze finali della spesa dell'esercizio 1986 esposta in termini di classificazione amministrativa (legge 1 marzo 1964, n. 62) e secondo una analisi funzionale emerge quanto segue.

Sono stati impegnati 4,8 miliardi per spese di parte corrente nel settore della previdenza e assistenza così ripartiti: sussidi ai patronati (800 milioni sul capitolo 1810), benefici ai superstiti di coltivatori diretti (1,2 miliardi circa sul capitolo 1900), erogazioni ai lavoratori ammalati di silicosi (266 milioni sul capitolo 1920) ed agli affetti da sordità professionale (1,6 miliardi sul capitolo 1930), provvidenze a favore degli emigrati per il riscatto ai fini pensionistici dei periodi di lavoro prestatato all'estero (860 milioni sul capitolo 1940) (10).

(7) I concorsi banditi nel 1986 riguardano i profili di conservatore (13 posti nella VII qualifica funzionale - concorso per titoli) e di aiutante tavolare (20 posti nella V qualifica funzionale - esame speciale) nonché personale a tempo determinato ai sensi della legge regionale del 7 agosto 1985 n. 4.

(8) Con la recente legge n. 5 del 1987 l'organico regionale è stato elevato ad 874 unità, ma ciò in relazione ad una diversa organizzazione dei servizi e del personale contemplata dalla legge.

(9) Si richiama quanto osservato nella relazione sul decorso esercizio in ordine alla difformità della disciplina regionale rispetto a quella della legge quadro sul pubblico impiego (legge n. 93 del 1983).

(10) Ai sensi della legge regionale del 9 dicembre 1976 n. 14 i contributi vengono erogati in base all'età del lavoratore al rientro in regione e sono pari ad un massimo del 90 per cento per chi abbia raggiunto i 55 anni e con una riduzione dell'1,50 per cento per ogni anno di età inferiore al 55° anno. Di fronte al continuo lievitare dei costi di riscatto fissati dall'INPS, la regione con legge del 21 agosto 1986 n. 6 ha introdotto un tetto massimo contributivo di 50 milioni da assumere come base per la determinazione dell'intervento regionale.

Sono stati impegnati in parte corrente 2,5 miliardi per l'assistenza e l'incremento della cooperazione (capitolo 1710):

Sempre in parte corrente impegni per 1,5 miliardi riguardano spese per la stampa dei formulari, la conservazione degli atti, il ripristino e il riordino del libro fondiario, l'esecuzione di corsi di preparazione per aspiranti conservatori (capitoli da 850 a 865).

Per il settore del catasto si sono avuti in parte corrente impegni per 1,4 miliardi (capitoli 201, 205, 210, 220, 230, 240), con esclusione degli oneri per il personale addetto ai relativi servizi in numero di 207 unità complessive, che hanno determinato impegni per 6,4 miliardi; per spese in conto capitale si sono registrati impegni pari a 1,5 miliardi.

Sul piano operativo per quanto attiene alla vigilanza sulle camere di commercio di Trento e Bolzano attribuita alla giunta, ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 9 agosto 1982, n. 7 si segnala che, secondo dati forniti dall'amministrazione, nel corso del 1986 la giunta ha esercitato tale controllo su 981 deliberazioni delle varie camere di commercio. Si segnala inoltre che, in connessione alla modificazione della legge regionale n. 15 del 1983 sull'ordinamento degli uffici e sul trattamento economico del personale regionale, è allo studio una revisione della disciplina relativa al personale delle indicate camere di commercio nell'esercizio della competenza regionale di cui alla lettera 8) dell'articolo 4 del più volte citato Statuto di autonomia.

In materia di cooperazione si precisa che nella regione le cooperative, diffuse capillarmente, sono circa 1.850 nella provincia di Trento e 820 in quella di Bolzano, distribuite nelle sei categorie previste dalla legge regionale n. 7 del 1954. Sono associate in cooperative quasi 215.000 persone, ossia pressochè un quarto della popolazione regionale.

Si assiste ad una evoluzione del fenomeno, rappresentata dalla diffusione negli ultimi tempi di cooperative di produzione e lavoro (circa 180 nella regione), costituite in prevalenza da giovani in attesa di occupazione o da ex lavoratori in settori produttivi entrati in crisi che, attraverso l'assunzione di servizi di vario genere, cercano un parziale rimedio alla mancanza di lavoro.

Il fenomeno è allo studio della regione che si propone di adottare gli opportuni provvedimenti.

Una notazione a parte va fatta in ordine agli interventi nel settore del credito che sono stati, come del resto anche in passato, limitati.

È da ritenere tuttavia, che una volta recepita da parte della regione, ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 giugno 1985 n. 350, la direttiva CEE n. 780 del 1977 sarà attuato un nuovo processo di interventi e di rafforzamento del sistema creditizio locale peraltro in parte avviato con la fusione di alcune casse rurali, e con la stesura della bozza di statuto-tipo per le casse stesse, statuto che a partire dal 1987 può essere adottato da tutte le 180 casse della regione.

Si ricorda che nel settore del credito è riconosciuta alla giunta, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 234 (norme di attuazione dello Statuto speciale) la facoltà di convocare le assemblee dei soci e degli enti partecipanti, nonché dei consigli di amministrazione e degli altri organi amministrativi degli istituti di credito per trattare problemi attinenti alla competenza regionale.

Tale facoltà non è stata finora compiutamente esercitata.

Nell'esercizio delle funzioni delegate in materia di catasto la regione ha continuato nell'aggiornamento delle mappe esistenti nelle due province autonome nonché nell'aggiornamento delle tariffe d'estimo conseguente all'ultima revisione dei redditi (11).

(11) Secondo dati forniti dall'amministrazione tale aggiornamento comporta i seguenti dati complessivi nel periodo 1° gennaio - 30 settembre 1986 - provincia di Trento: particelle in carico n. 1.194.762; particelle aggiornate n. 1.091.137; particelle da aggiornare su fogli di possesso n. 103.625. Provincia di Bolzano: particelle in carico n. 466.853; particelle aggiornate n. 466.853; nessuna da aggiornare su fogli di possesso.

Per quanto attiene alla formazione del catasto numerico gli interventi programmati non sono stati effettuati in quanto a fronte di una previsione di stanziamento sul relativo capitolo 2130 pari a 20 miliardi vi è stata una minore assegnazione statale di ben 18,5 miliardi.

Sempre nella materia delegata di che trattasi nessun impegno è stato assunto nel 1986 in conto competenza sul capitolo 2135 diretto all'acquisto del centro di calcolo e al rinnovo delle attrezzature esistenti, non essendo stato previsto il relativo stanziamento; sulla cassa sono stati pagati 69,5 milioni in conto residui.

Quanto all'attività contrattuale della regione nel corso dell'esercizio 1986 si rileva, come per il passato, la netta prevalenza dei contratti conclusi a trattativa privata (n. 165) su quelli conclusi a licitazione privata (n. 11) e nessun contratto concluso per appalto concorso.

L'ammontare complessivo di parte corrente è stato di 2,8 miliardi.

I capitoli interessati sono stati i più diversi ma in modo particolare il capitolo 540 per il funzionamento degli uffici centrali ed i capitoli 205, 210, 230 concernenti spese per lo svolgimento delle funzioni delegate in materia di catasto.

Sono stati poi conclusi sempre a trattativa privata n. 10 contratti per un ammontare di 673 milioni incidenti tutti sul capitolo 2101 per spese in conto capitale per acquisto, costruzione e manutenzione straordinaria di immobili.

Per lavori e servizi in economia si sono avuti impegni pari a 2,4 miliardi relativi a spese correnti e a 235 milioni in conto capitale. Per le prime spese si è provveduto in amministrazione diretta, per le seconde col sistema del cottimo.

L'ESTENSORE

F.to A.Maria CARBONE PROSPERETTI

IL PRESIDENTE

F.to Giuseppe CARBONE

PAGINA BIANCA